Anno XIV. GIORNO TORINO, Giovedì 28 Ottobre 1880 GIORNO Num. 299.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Colferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Regnar non docar

Degli numeri in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . » 4 » 2 » 1 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 64 » 32 » 16 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti Governativi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Fino al ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indiretti.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono subito.

TORINO, 28 OTTOBRE 1880.

ITALIA

Il Corso forzoso.

È da lungo tempo che intendevamo discorrere della questione del corso forzoso.

Però noi attendevamo di aver sotto gli occhi un progetto concreto per esaminarlo nelle sue conseguenze pratiche, perchè non avremmo a cadere nel pericolo di discorrere disegni che non fossero nulla meno che del Ministero e di combattere mulini a vento.

Oltrecciò è così vasta e importante questa questione; essa tocca ed abbraccia così strettamente tutti gli interessi economici e finanziari dello Stato e della nazione; essa dimanda così minute ed estese indagini, che, confessiamolo, noi temevamo di tediare i nostri lettori chiamandoli a seguirci in tale faticoso lavoro.

Ora però ci pare che il silenzio non sia più permesso, e lunedì scorso, la presenza della grave perturbazione recata in tutti gli affari dalla voce che l'abolizione del corso forzoso era deliberata, dovemmo dimostrare come, non ostante le più recise affermazioni di alcuni giornali officiosi, noi credevamo assai prematura ed assai improbabile tale notizia.

Ed invero bastava accennare alle difficoltà gravissime che un tale progetto nelle presenti condizioni parlamentari possa venire prontamente discusso, per togliere ogni credito alla voce della imminente cessazione del corso forzoso; ci bastava riprodurre alcune delle sapienti dichiarazioni fatte l'anno scorso dall'on. Magliani al Senato per persuadere che erano stranamente alterati i disegni attribuiti all'on. Magliani stesso, poichè un uomo di Stato non può, senza perdere ogni autorità, in un argomento così importante venire oggi a disdire quei principii che aveva solennemente proclamati pochi mesi prima.

Come mai un ministro che aveva posto come condizione dell'abolizione del corso forzoso la trasformazione economica del Paese mediante un normale e cospicuo aumento della produzione, può venire ora a proporre questa abolizione mediante combinazioni finanziarie, cioè mediante prestiti più o meno larvati?

Come mai l'on. Magliani, che prima di abolire il corso forzoso vedeva la necessità che diminuissero i nostri debiti verso l'estero e rientrasse in una maggiore quantità de' suoi titoli; come mai, diciamo, l'on. Magliani può parlare la sua operazione appunto se d'un nuovo prestito all'estero? Questo ci pare impossibile.

E difatti non tardarono i giornali ufficiosi a dare ragione alle nostre osservazioni smentendo recisamente ogni notizia relativa ad operazioni bancarie per la cessazione del corso forzoso.

E si noti che col progetto attribuito al Ministero, non un solo prestito si trattava di fare, ma due.

Un prestito cioè all'estero, di un miliardo circa, per procurarci la valuta metallica necessaria a rimborsare i biglietti consorziali emessi dalle Banche per conto del Governo; l'altro di 40 milioni di Rendita emessa all'interno per trasformare in capitale le annualità delle pensioni in corso e di quelle che stanno per maturare.

Intanto con questo discorso e con le relative smentite smentite, molti interessi rimangono incerti, compromessi; intanto la sfiducia e la sorpresa fanno guasto nel commercio e negli affari.

Or dunque è più che mai urgente ristabilire la questione nei suoi veri termini, appurare i fatti e vedere quali sarebbero le conseguenze della soppressione del corso forzoso, ove questo avvenisse non per la sistematica nostra condizione economica, non per il constante nostro debito verso l'estero, non per le migliorate condizioni reali del Tesoro, non per il conseguente diminuire progressivo dell'aggio, bensì per operazioni di credito, bensì accrescendo smisuratamente il nostro debito pubblico, e accrescendolo anzi all'estero; abbandonando, per dirla chiara, del credito del Governo.

Certo non abbiamo d'uopo qui di dire che noi preferiremmo il corso normale, il corso fiduciario al corso forzoso; ma la questione consiste nel conoscere se esso esista quelle condizioni economiche che ci imponga la necessità di ricorrere al corso forzoso, se, cioè, ristabilito il corso normale, noi potremmo durare in esso, o se invece noi non saremmo vittima, con infinito danno, della inesorabile forza dei fatti economici, inesorabili da qualunque Governo, e contro i quali si dimostrarono impotenti le estreme pene comminate in Ispagna agli esportatori di metallico, minacciate in Francia dal Comitato di salute pubblica, minacciate in Russia dall'onnipotenza autocratica dello Czar.

Il male del corso forzoso non è che una conseguenza, non è che il portato necessario di una malattia economica della Nazione, e non si può perciò guarire utilmente con rimedi diretti o locali; non si può guarire quando sussistono tuttora quelle cause che lo resero necessario da noi, le quali sono le stesse cause che lo resero necessario in diversi tempi in Russia, in Inghilterra, in Austria, in Francia e nella Repubblica americana.

Queste cause sono con maestria riassunte da Raffaello Busacca (*) con le seguenti parole: « L'Italia, giova rammentarlo, ricca di forze naturali, povera di forze sviluppate, uscì dalla rivoluzione con bisogni grandissimi, che la rivoluzione stessa aveva creati; uscì poi esordì coll'ardire, e quasi audacia della gioventù, ma senza averne il vigore.

« Essa non aveva esercito, non aveva marina, non arsenali, non porti, non strade ruotabili, non ferrovie, non un ordinamento amministrativo uniforme. L'Italia dopo aver sostenuto le guerre e le altre spese della rivoluzione, creò un esercito, creò una flotta (?), rifece porti, creò arsenali, costruì strade ferrate, strade ruotabili, pose mano in tutto.

« Con quali capitali?

« Coi capitali italiani sarebbe stato impossibile; ma la fiducia che l'Italia mostrò nella propria forza, ispirò eguale fiducia all'estero; ed esercito, marina, strade ferrate e tutto, in parte grandissima, fu fatto con capitali che dall'estero vennero in Italia a cercare impiego e fortuna. Nè ciò fu tutto: nonostante i più recenti lagni, il fatto vero è che, coll'Italia risorta, i rapporti commerciali grandemente s'estesero, le intraprese industriali all'interno s'accrebbero; e l'estero credendo con noi che l'Italia fosse un nuovo Eldorado, anche per le intraprese economiche private, accorse fruttoloso in Italia.

« Ma all'esagerazione di questo movimento ascendente succedere doveva la reazione in senso opposto. L'Italia aveva cominciato con un disavanzo, e le spese aumentando assai più che le entrate, al disavanzo aveva supplito sempre con nuovi prestiti e con vendite, per cui il disavanzo accrescevasi.

« Nè altro (prosegue il Busacca) che prestiti alla finanza dello Stato erano quei capitali non cui l'estero aveva contribuito alla formazione del nuovo Regno. Dal 15 luglio 1860 all'11 maggio 1866 l'Italia per sola rendita consolidata aveva contratto un debito di L. 1,775,000,000 nominali, e vi è chi calcola oltre a tre quarti del totale la rendita consolidata che fu stata impiegata all'estero (**).

« L'esercizio 1864 si chiuse con un disavanzo di 247,824,730 45, comprendendovi attività di sassi dubbia riscossione. Il 1865 vi arrobbe aggiunto altro disavanzo di L. 289,423,784 33 e quindi col precedente L. 536,248,494 78. I beni demaniali si erano già posti in vendita, ed un'anticipazione sul loro prezzo aveva servito a ripianare il vuoto; le imposte si erano accresciute, e la fondiaria del 1865 si era dai contribuenti anticipata. All'enorme disavanzo del 1865 si ovviò nei soliti modi: si contrasse un nuovo prestito di 425 milioni, si alienarono le strade ferrate dello Stato, e così si ebbero L. 503,867,405 02, e nondimeno restava il disavanzo di L. 32,381,089 69.

« Con questo sistema si copriva ogni anno con un nuovo debito fruttifero il disavanzo arretrato, che era un debito antico infruttifero, e la spesa aumentando pei frutti del debito nuovo, il disavanzo naturale aumentava del pari e col disavanzo la previsione di nuovi prestiti.

« Quale era la prospettiva del 1866? I calcoli del ministro Sella portavano per quell'anno:

« Spese L. 928,757,175 54
« Entrate » 667,641,742 69

« Disavanzo L. 261,115,432 85

« Tenendo conto del realizzo presso delle ferrovie vendute e mediante modificazioni secondarie, secondo il bilancio preventivo di cui fu autorizzato l'esercizio provvisorio avanti la guerra, il disavanzo riducevasi a L. 117,012,157 93 oltre l'arretrato, e nulla intanto restava da vendere. »

Ma non basta ancora; si era al 1° maggio 1866, si era nell'imminenza della guerra, il fondo di cassa era ridotto a 95 milioni e sapevamo prossimamente 80 milioni di Buoni del Tesoro che non si poteva sperare venissero rinnovati, mancava perciò il fondo indispensabile per il servizio dello Stato anche in tempo tranquillo, ogni risorsa di anticipazioni era esaurita, e tanto era disperato il caso che nell'aprile si erano inutilmente offerti Buoni del Tesoro coll'interesse del 25 p. 0/0!

Questo era lo stato della finanza. Nè migliore era e poteva essere la condizione del commercio e dell'industria; ma di questo diremo in un prossimo articolo.

(*) Busacco, *Studi sul corso forzoso*, pagine 21.

(**) Il debito pubblico ascendeva alla fine del 1865 a complessive L. 5,647,261,870 28, oltre a 186 milioni di buoni del Tesoro.

ESTERO

PIETROBURGO.

Il processo nihilista — Melikoff caduto in disgrazia — L'abdicazione dello Tsar — Riconoscimento della Dolgoruki e dei figli — Il giornale la Russia.

(Il Sammato... di Cenci) — 23 ottobre — Giorni sono era corsa la voce che uno dei principali accusati dall'imminente processo nihilista erasi ucciso in carcere nella fortezza di Pietro e Paolo.

Ora la voce si è confermata e l'individuo suicidatosi è certo Goldemberg, uno degli autori dell'attentato del Palazzo d'inverno.

Questo suicidio però non avrà alcuna influenza sull'andamento del processo, avendo il Goldemberg lasciato molte carte e confessioni scritte.

Il punto principale di questo processo, che deve aver luogo in novembre, è precisamente l'attentato del Palazzo d'Inverno. Nella società si aspetta con ansietà l'ora in cui si svolgerà questo dramma giudiziario; alcuni però pretendono che il tribunale giudicherà a porte chiuse, ed allora la malsana curiosità pubblica sarebbe delusa nella sua aspettativa.

***

Era corsa la voce che il Melikoff caduto in disgrazia dovesse ritirarsi momentaneamente dagli affari.

Venuta a cognizione del Melikoff questo voci, questi salì su tutte le furie, e la scorsa settimana, a Livadia, ne sarebbe lagnato coll'Imperatore, che promise dargli una *soddisfazione* reprimendo degli intrighi ordigli contro da alcuni alti dignitari.

È noto che a Corte vi era un partito che gli muoveva la guerra. Malgrado ciò il Melikoff non fu mai così forte in sella, godendo egli l'intera fiducia dello Tsar, ed essendo d'altra parte benevisto ed appoggiato dal granduca ereditario.

***

La chiamata a Livadia del Pobedonoszw, arci-procuratore del Sinodo, che viene ritenuto pel primo giureconsulto russo, e come il probabile futuro ministro delle finanze, ha dato credito alle voci d'una prossima abdicazione dello Tsar.

Nei circoli politici della capitale, si sa si tiene per certissima una abdicazione, si spera nell'innalzamento a successore del granduca ereditario.

Il matrimonio testè celebratosi colla Dolgoruki, i molti attentati, la salute cattivissima e l'attuale confusione politica interna avrebbero deciso Alessandro II a fare un tal passo.

***

Dirvi l'impressione prodotta qui dalla confermata notizia del matrimonio dello Tsar sarebbe impossibile.

I circoli cosidetti *liberali*, che avevano sempre ritenuto un tale matrimonio come impossibile, ne sono indignati, ed i *bons mots* in proposito corrono le sale di questi signori.

I più irritati furono i figli dello Tsar, ai quali egli non comunicò il suo matrimonio che dopo compiuta la cerimonia. Il granduca ereditario e suo fratello Paolo, il beniamino della defunta Imperatrice, furono quelli che più calorosamente protestarono contro il modo di procedere dello Tsar.

Per non incontrarsi colla Dolgoruki, il granduca Paolo chiese ed ottenne un congedo, ed andrà a passare l'inverno a Roma con suo fratello Sergio, che già trovasi all'estero.

Intanto la Dolgoruki posa a Livadia da vera imperatrice nei circoli di Corte.

Lo Tsar, il cui stato di salute è aggravatissimo e cade spesso in deliquio, quando può fa lunghe passeggiate colla novella sposa e coi figli da lei nati.

***

A proposito dei figli della Dolgoruki, dicesi che l'andata dello Tsarevitch e del Melikoff a Livadia non sia estranea al loro riconoscimento come principi del sangue.

Dato un accordo fra i membri della famiglia imperiale, ecco come verrebbe stabilito secondo l'ordine del cerimoniale di Corte lasciato dall'imperatore Paolo.

Dopo lo Tsar, verrebbe primo l'erede al trono, secondo il di lui figlio, terzi gli altri figli dello Tsar, quarti i fratelli dello Tsar, quinti i suoi nipoti e sesti finalmente i figli del secondo letto, che però non si chiamerebbero granduchi, ma *Krowni* o principi del sangue.

Alcuni pretendono ch'essi riceverebbero il titolo di conti di Jurgiew. Questa notizia è però molto incerta.

***

Venne proibita la vendita in pubblico del giornale della sera, *La Russia*, testè fondato col danaro del principe Demidoff di S. Donato.

Questa misura di rigore venne presa perchè il giornale aveva date alcune notizie sul suicidio Goldemberg e sul processo, ed aveva anche parlato di grandi cambiamenti in alto e del ritiro *forzato* del Melikoff.

La Russia aveva dimenticato che ai giornali di qui è solo permesso di parlare di quanto succede all'estero.

***

Il generale Obruchieff è andato a Livadia, ed a giorni andrà pure lo Skobeleff. Essi vennero chiamati dall'Imperatore.

***

Una notizia.., *gelata!* Abbiamo tre piedi di neve, e la Neva è gelata. Il termometro segna 8 gradi sotto lo zero. Per il mese d'ottobre non c'è male!

VIENNA.

Il Libro rosso.

(B.) — 24 ottobre 1880. — Il Ministero per gli affari esteri pubblicò, o meglio distribuì ieri sera ai deputati ed ai... gazzettieri il *Libro rosso*. È un volume di quattrocento pagine, contenente sentenze tra documenti e dispacci di Stato, ed abbraccia l'epoca dal 13 luglio 1878 fino al 12 ottobre 1880.

Ma se per il peso e per la quantità dei documenti esso merita devoto rispetto, non si può dire altrettanto della qualità ed importanza dei comunicati.

Il libro puzzola di puntini, e le reticenze traspariscono tanto chiare, che quasi quasi direi spettare ad esse il merito della maggiore eloquenza.

***

Non potremo però esimerci da un sentimento di ultima meraviglia studiando l'idea, il concetto che informa la politica orientale dell'Austria!

Noi credevamo l'Austria sempre mai sempre adoperata per il mantenimento dello *statu quo* nei possedimenti ottomani. La ritenevamo intenta a porre in bilico la questione orientale minacciante serii guai e chi su mai quali strani all'anziana Europa; la ritenevamo interessata a comporre piuttosto che a suscitare litigi. Ebbene, gli ufficiosi mentirono!

***

L'Austria non si mostrò in verun punto un vero elemento di pace.

Dopo aver accettato *con premura* la proposta inglese d'una seconda conferenza a Berlino, l'Haymerle credette dover incaricare il 24 maggio i suoi rappresentanti di insistere presso i Governi delle grandi Potenze acchè la Conferenza non avesse a trattare altre questioni all'infuori della greca.

Forse per favorire la Turchia? Ma no, tutt'altro. « Affinchè il Governo del Sultano non domandi l'esecuzione di quelle « deliberazioni della prima Conferenza, che « tornano buoni a vantaggio della Turchia, le quali però non possono essere « messe in atto senza la cooperazione « delle Potenze. »

***

Gli ufficiosi avevano previsto che l'Austria avesse protestato contro l'idea di una sbarco su terra albanese. Nel dispaccio del 6 luglio diretto al conte Kalnoky, l'Haymerle esprime invece « che « uno sbarco, se pure lo si ammettesse, « dovrebbe essere eseguito con un forte « contingente di truppa, per non esporsi « ad uno scacco, il quale potrebbe tornare di sommo detrimento al prestigio « delle Potenze. »

Nel « Protocollo de désintéressement » fu *l'Haymerle che insistè si accennasse alla questione greca*, e l'azione che egli promosse fu tanto strana e contraria — almeno apparentemente — agli interessi della Monarchia, che i suoi agenti molte volte erano tenuti stupiti ed anzi sbalorditi degli incarichi che ricevevano, da credersi in dovere di domandare delle spiegazioni, temendo di non avere ben compreso *les intentions de Votre Excellence*, come afferma, per esempio, l'incaricato d'affari di Londra, cavaliere De Hengelmüller.

La cessione di Dulcigno è proposta austriaca! L'ideò il console Lippich, rapporto al quale gli Albanesi sembrano tuttora compresi in un equivoco. Il Lippich è uno dei più fanatici promotori dell'ingrandimento del Montenegro e non è adunque naturale ch'egli abbia aizzato gli Albanesi contro il suo popolo prediletto.

Leggete d'altronde quella parte del Libro Rosso che si riferisce alle vertenze montenegrine, e vi persuaderete avere il Lippich avuto la mano sempre il vantaggio dal principe Nicola, e nulla altro che questo (*).

***

In complesso però l'Haymerle non ha pubblicato nè le grandi novità che alcuni s'aspettavano, nè ha dato prova d'una intelligenza e d'una energia speciali....

Camillo Cavour disse dei documenti diplomatici: « Chi li scrive possa maggiormente al pubblico che li leggerà, che alla persona o allo Stato al quale sono diretti. »

Io non so se i diplomatici austriaci pensarono, scrivendoli, all'opinione pubblica! Giudicate voi, più prevenuti di me. Che se io fossi costretto a palesare la mia opinione, direi che in Austria si sa fare assai che altrove a qual partito darsi.

Von Fall zu Fall, diceva il conte Andrassy: *Di caso in caso*. Un giornalista francese però, prendendo *Fall* per caduta, tradusse: *De chute en chute*, ingenuamente affermando di non comprendere una tale politica.

E se non la comprendiamo neppure noi!

ALBANIA.

Redri-bey a Cettigne.
Dov'è l'indirizzo degli Italiani?

Scutari, 16 ottobre 1880 (sera).

(A. D.) — Il colonnello Redry bey, capo dello stato maggiore del *Firik* Riza-pascià, partito ieri da Scutari, andò a Rieta, come già scrissi, e di là proseguì alla volta di Cettigne.

***

17 ottobre 1880.

Il vero scopo di quest'andata a Cettigne è di stabilire col Principe di Montenegro una convenzione per l'evacuazione di Dulcigno.

***

Un mese fa circa gli Albanesi d'Italia redigettero un indirizzo diretto a questo valoroso popolo; però l'indirizzo non si vide a comparire.

Sorpresa, e con ragione, la Commissione della Lega scrisse ad alcuni influenti personaggi onde accertarsi se il detto indirizzo fu spedito. Da tutti si teme che il Governo austriaco, nelle cui mani è la posta di questi miseri paesi, l'abbia sequestrato.

***

La chiamata dei capi delle montagne.
Riza-pascià ai suoi soldati.

19 ottobre 1880.

Riza-pascià chiamò a Scutari i capi delle montagne, avendo a far loro delle importanti comunicazioni.

***

Una gran parte di capi montanari è già a Scutari. Sembra che il pascià li abbia chiamati per indurli a non opporre resistenza alle truppe che quanto prima spedirà a Tuzi per ricompare i forti e le posizioni che ora sono nelle mani degli insorti.

***

Riproduco letteralmente l'ordine del giorno fatto leggere da Riza-pascià alle truppe della divisione di Scutari:

« *Commilitoni!*

« S. M. I. il nostro augusto Sultano, senza alcun mio merito e solo per dimostrare la « grande simpatia che nutre per voi che com- « ponete questa Divisione militare, si è de- « gnato di conferirmi il grado di generale di « divisione.

« Se ci analizzassero i nervi e le vene del « nostro corpo, se si osservasse minutamente « il nostro sangue, si vedrebbe che tutto è « composto del pane e della beneficenza del « Sultano.

« Quindi siccome il sangue è elemento « indispensabile alla vita e siccome questo « sangue è prodotto dal pane del nostro gra- « ziosissimo Sultano, è nostro dovere di sa- « crificare il nostro corpo in suo servigio.

(*) Ma allora il Lippich faceva due parti e due figure? o, peggio ancora, cercava di trarre i capi albanesi in un tranello? O si dovrà concludere che è tutto un ammasso di menzogne questa politica orientale e questa vantata diplomazia? (*N. d. D.*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Attualità scientifiche.*

Num. 92

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RICCARDO DEL SECOLO XVII
DI
HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA

XLII.

Il fachinesco amante di Gilliana, come capo della riotta, era stato stimato degno d'una carcere più severa e mandato quindi a quella severissima sulla sponda della Fleet. Ma il percorso maggiore che per ciò s'era dovuto fare, aveva dato occasione di nascere nella matta fantasia di quell'audace fino alla temerità, ad una matta speranza di salvezza. Vedendo condotto in mezzo agli arcieri un giovanotto di quella fatta, il quale tanto più era assai conosciuto in quei rioni popolari che dovevano attraversare, la folla, sempre curiosa, s'era curiosamente raccolta intorno al prigioniero e ai custodi, e li veniva seguitando. In quella turba Dick cominciò a vedere parecchie facce di persone conosciute e che poteva dire amiche, e subito si fece ad ammiccar loro, a strabuzzare cogli occhi, a scuotere il capo, a mostrare le mani legate, a fare un'infinità di cenni che tutti volevano significare: — « Vedete il brutto affare che mi accade! Se mi possono condurre in guattabuia, il vostro amico, il vostro allegro Dick, con cui avete bevuto tante bottiglie di *ale* e di vino, è bello e spacciato. Un po' d'aiuto, un po' di buona volontà, un po' di coraggio, e potete sciogliere que' nodi che lo legano e ritornarlo alla libertà. » — Coloro a cui egli indirizzava quel muto linguaggio non mostravano veramente di capirlo affatto e di volersene lasciar commuovere, ma continuavano a seguitarlo, facevano boccaccie agli sgherri, odiati sempre dalla plebe, e mandavano fuori fuori qualche mormorio, che non era di approvazione, agli agenti della forza pubblica; e il furbo Dick sapeva per esperienza che se mai si trovasse poi uno, uno solo che ardisse rompere il ghiaccio e cominciare un atto di violenza contro le guardie, per liberare il prigioniero, tutta la massa dei curiosi, anche quelli che ne erano più alieni, si sarebbe gettata allo sbaraglio.

Ed ecco che ad accrescere le speranze dell'arrestato comparirono a un tratto in mezzo alla turba alcuni volti a Dick ben noti dei suoi antichi compagni gli apprendisti, i quali, sbandatisi insieme al palazzo di Gondomar all'arrivo delle guardie a cavallo, non avevano mai mano di qua e di là, a vedere che cosa si facesse del loro capo e ispiratore. Questi ripresse con più forza che mai la sua eloquenza mimica all'indirizzo di quei nuovi venuti, e vide, pensate voi con che gioia, come i suoi cenni fossero meglio intesi e corrisposti con altri che dimostravano una vera buona volontà di sorgirli. Intanto s'era sempre camminato e omai s'era giunti alla nera, brutta, minacciosa prigione. Non conveniva perder più tempo; Dick si piantò fermo sui piedi e levando alto la voce gridò:

— A me gli apprendisti di Londra! Non lasciatemi assassinare.

Un clamore si elevò dalla folla e rispondergli, abbastanza forte e imponente.

— Su su! — si gridò. — Alle mazze! Addosso agli sgherri! Liberiamo Dick!

E un gran tumulto, come un ribollimento, si fece intorno alla piccola comitiva delle guardie e del prigioniero.

Gli armati si erano pure accorti della tempesta che si veniva addensando intorno a loro, e siccome erano tutt'altro che sicuri, in un conflitto, di essere i più forti, avevano usato prudenza, limitandosi ad affrettare il passo più che avevan potuto; ma giunti alla vista della porta ferrata e chiavata della prigione, si dissero che non occorreva altro che resistere due minuti, farsi socchiudere il pesante battente, cacciarvi dentro il prigioniero e ripararsi tutti dietro le mura di pietra e l'uscio ferrato di quell'edificio contro cui sarebbe stata impotente la folla. E fu per ciò che Dick, più furbo di loro, si piantò appunto fermo sui piedi, e non volle più camminare, per quante parole e minaccie gli si dicessero e urti e spintoni gli somministrassero. Resistette, come ci-commo, a calci, a morsi, a gomitate, urlando come un dannato, mentre qualche colpo di mazza della parte della turba cominciava a volare sul capo e sulle spalle degli sgherri.

Fu a quel punto che, sbarcando dal fiume, sopraggiunse la comitiva che guidava Jocelyn prigioniero. A tutta prima furono gli sgherri che si rallegrarono di questo sopraggiungere, perchè stimarono che ne avrebbero avuto rinforzo; ma gli ammutinati e Dick soprattutto, quando videro che erano tre soli i custodi e che l'arrestato era sir Jocelyn, il quale camminava sciolto, si rallegrarono affatto perchè un aiuto di tre uomini, chè tanti solamente erano gli accompagnatori del nuovo prigioniero, avrebbe recato poca forza agli sgherri assaliti, e il valore e la robustezza del braccio ben conosciuti del visitatore del tornèo avrebbero fatto ben presto pendere la vittoria dalla parte degli assalitori.

— Viva sir Jocelyn! — gridò Dick, che fece subito la considerazione ora detta. — Coraggio, compagni. Siamo alcuni di spuntarla con che sir Montmorency è con noi. Da bravo, sir Jocelyn, voi che avete appunto le mani libere, strappate una partigiana a uno di quei sgherri e date loro addosso come avete dato a sir Mompesson.

Gli agenti della forza pubblica cominciavano a temere la mala sorte e si guardavano con occhi che dicevano: « In che vespaio ci siamo cacciati; abbiamo da darcela a gambe senz'altro? » quando furono un po' rassicurati dalla risposta che diede Jocelyn.

— Mi rincresce, caro Dick, — egli disse, — ma io sono più legato che se avessi la catena alle mani, perchè ho dato la mia parola d'onore di non tentar nulla per liberarmi.

E incrociò tranquillamente le braccia al petto per rimanere spettatore neutrale alla lotta.

— Eh! che con questa razza di gente la parola d'onore non tiene: — gridò Dick, il quale intanto a furia di spintoni era riuscito fortunatamente a sciogliersi una mano e tirava con essa pugni alla maledetta. — Due colpi della vostra foggia...

— Fermi!... Tenete fermo! — gridava da parte sua il sergente d'armi ai suoi. — Datemi due o tre partigiane nel ventre ai più temerari di questa folla e vedrete che si faranno tutti indietro... e portatemi i prigionieri all'ingresso della carcere... Sarà un momento ad aprirsi l'uscio.

Ma tutto questo era più facile dirlo che farlo; gli aggressori crescevano sempre di numero e d'audacia, e dal versar sangue gli sgherri, così pochi appetto alla folla, andavano par guardinghi, poichè temevano che dopo non avrebbero più potuto avere scampo nè pietà da quegli infuriati. Dick esultante vedeva già il momento in cui avrebbe rotto il cerchio de' custodi e ripalleci alla folla con cui avrebbe pur liberato Jocelyn, quando dalla scura casa in prospetto alla prigione venne aperta una finestra, e una voce rauca, affocata, ma feroce d'uomo, gridò agli sgherri:

— Da bravi, resistete!... Vi mando io un rinforzo da mettere alla ragione quei cani ribelli... A ogni costo i scellerati che conducete prigioni non hanno da sfuggire.

Jocelyn e Dick, che volsero il viso a quella parte, videro la faccia terrea di sir Giles Mompesson colla testa fasciata.

Nel medesimo istante l'uscio della casa dell'usuraio si spalancò e con alla testa il capitano Hadder si sguinzagliò addosso alla folla una frotta di armati che erano i bravi stazionari e i mirmidoni di sir Giles.

— Su, su, addosso! — gridava quest'ultimo dalla finestra, come fa un cacciatore che mena i cani contro la preda: — percotete, colpite, ammazzate, ma che quel due non scappino.

La folla sgomentata da questo inaspettato assalto alle spalle, fuggì, e i due prigionieri, urtati, spinti, trascinati, furono cacciati al di là dell'uscio spertosi e adirono tosto la pesante imposta tutta foderata di ferro chiudersi rumorosamente alle loro spalle. Ogni via di scampo era precluso: si trovavano affatto in balia dei loro nemici.

— Ah sir Jocelyn, — disse Dick in tono di doloroso rimprovero, — due volte oggi voi m'avete rovinato... e vi siete rovinato anche voi con me. Se mi aveste lasciato accoppare l'ambasciatore spagnuolo, e se mi aveste qui aiutato ad accoppare quanti galantuomini, nemmeno liberi e l'uno e l'altro: ora invece non usciremo più di qua probabilmente che per fare un brutto salto nell'aria... Ah voi che siete gentiluomo, avreste il vantaggio di farlo fare solamente alla testa, il brutto salto.

Intanto al due nuovi venuti si presentò un uomo grosso, grande, enorme, con una faccia da mastino arrabbiato che era il portinaio, e prendendoli dalle guardie li introdusse in una vasta stanza tutta di pietra, con finestre che parevano feritoie, dove subito comparve il governatore della carcere, seguito da una dozzina di secondini.

Qual governatore prese gli ordini di arresto, li esaminò bene, esaminò i prigionieri, e poi ad un secondino disse additando Dick:

— Conducete costui alla sala n. 20.

L'antico apprendista fu tratto via in tutta fretta, così che potè solamente mandare per ultimo saluto a Jocelyn una sguardo.

— Quanto a costui, — riprese il governatore; ma fu interrotto da un personaggio che entrò in quel punto con piglio di abituale autorevolezza.

— A costui, — disse quest'ultimo venuto, fissando bene con occhio trionfante il giovane cavaliere: — a costui vi dirò io qual carcere si deve assegnare.

Quest'uomo era sir Giles Mompesson.

(Continua)

« *Commilitoni!*

« Il bastimo che ho ricevuti da S. M. I. non posso contraccambiarli in verun'altra « guisa se non col sacrificare la mia vita per « salvare all'occorrenza la sua, che mi è più « cara d'ogni altra cosa.

« Io sono persuaso che tutti quei che compongono questa Divisione, della quale mi « onoro di essere il comandante, sono dotati « di eguali sentimenti.

« *Commilitoni!*

« Al Saltano è nota la vostra fedeltà, lo « zelo e la capacità. Io sarò non già vostro « superiore, ma vostro amico.

« L'Onnipotente si conceda sempre la fortuna di poter servire fedelmente il nostro « Augusto Saltano e la nostra cara patria, « e dia a S. M. I. una vita senza termine. »

***

È ritornato dal Montenegro il colonnello di stato maggiore Badry-bey.

Procurerò di riferire l'esito della sua missione.

II.

L'assassinio del dragomanno austriaco a Prisrendi — I funerali.

Scutari, 19 ottobre.

(A. D.) — Lettere di privati giunte da Prisrendi recano i particolari dell'assassinio del dragomanno del Consolato austro-ungarico e della di lui moglie.

Malgrado tutti gli sforzi che si fanno per dare un aspetto politico all'assassinio, la verità si fa strada ed emerge lampante dall'ammasso di menzogne colle quali gl'interessati tentano di nasconderla.

L'ucciso chiamavasi Baldo Tarabulusi. Recatosi a Prisrendi quasi senza scarpe, riuscì in breve tempo a costituirsi un capitale di oltre 60 mila fiorini.

Per raggiungere così presto una tale somma ricorse ai mezzi più abbietti e meno onesti. Come già scrissi, egli si dedicò all'usura, valendosi del posto che occupava al Consolato austro-ungarico.

Ma ecco come ne fu punito.

Ad una famiglia maomettana di Luma gli era riuscito di estorcere la somma di 40 mila piastre. Allorchè la famiglia chiese il rimborso del denaro, il Baldo si rifiutò recisamente.

Dopo lungo litigio, vedendo che non poteva ottenere giustizia, la famiglia di Luma risolse di indurre colla minaccia il poco onesto dragomanno a restituire l'usurpato denaro.

La sera di lunedì 11 corr. batterono alla casa del Baldo Tarabulusi sette individui. Il Baldo, che era in casa solo colla moglie, rifiutavasi di aprire; i notturni visitatori irritati incominciarono a scassinare la porta.

Il Baldo allora diede di piglio alle armi e fece fuoco sugli assalitori uccidendone due. I cinque superstiti, vedendo cadere i loro compagni, raddoppiarono gli sforzi, la porta cedette e la casa fu invasa prima che il padrone potesse ricaricare le armi.

Successe allora una di quelle scene che fanno orrore al solo pensarvi.

Seguendo l'abitudine del paese, nessuno accorse al rumore dei colpi tirati sugli assalitori.

Al mattino i passanti videro la porta sfondata e delle pozze di sangue per terra. Giustamente allarmati entrarono nella casa e videro il Baldo e la sua giovine moglie stesi a terra in un lago di sangue, tagliuzzati e sfigurati dai molteplici colpi di *jatagan*.

Tutti rimpiansero l'infelice donna che senza aver commesso la benchè minima colpa fu così barbaramente uccisa. Nessuno però ha trovato una parola di compianto pel consorte strozzino.

***

I parenti dell'assassinato dragomanno dimorano presso la mia abitazione. Già da parecchi giorni, ad ore determinate, sento le donne di quella famiglia, condivate da tutte le comari del vicinato, a piangere, urlando, le *ottime* qualità dell'estinto.

***

Qui esistono ancora a tal riguardo delle usanze antichissime, che i miei buoni lettori non disdegneranno di apprendere.

Quando in una casa è morto qualcuno, si radunano tutte le donne della famiglia, le parenti e le amiche nella stanza ov'è il cadavere, e la madre, la sposa o la sorella della persona estinta incomincia il canto funebre, che è sempre un elogio.

Il dolore della disgraziata donna, vieppiù eccitato dalla vista del cadavere, dalle grida delle parenti che la circondano, la esalta a tal segno che incomincia a strapparsi i capelli, a graffiarsi il viso ed a battersi il petto. Il ritmo triste e monotono del canto dà alla scena un aspetto selvaggio e così commovente che strappa le lagrime a chiunque l'osservi.

Allorchè quella che principiò il canto è stanca e non ha più voce, viene sostituita da una parente; questa a sua volta è poi sostituita da un'altra; e così via via sino a che il cadavere è portato al cimitero.

Terminati i funerali ha luogo un banchetto, al quale gl'invitati si assidono e mangiano silenziosi, bevendo tutti alla stessa coppa.

I canti funebri continuano spesso non solo per molte settimane, ma a quando a quando si ripetono per molti anni.

Se qualcuno muore in paese lontano dalla famiglia, hanno luogo le stesse cerimonie e le stesse lamentazioni.

Una donna è tanto più stimata quanto meglio sa piangere la morte di un parente. Alle ragazze prima che si sposino, le vecchie della famiglia fanno imparare dei canti funebri perchè il sappiano quando resteranno vedove.

Che complimento pei mariti!

La famiglie ricche usano di chiamare al pianto funebre delle donne che esercitano la professione di *prefiche*. Esse sorvegliano che tutta la cerimonia proceda secondo l'*adet* (uso antico) e piangono con voce più o meno alta, a seconda della mercede pattuita. Hanno la loro tariffa che stabilisce il prezzo per ogni dozzina di graffiature, di pugni sul petto, per ogni strappata di capelli che si danno.

Sonvi molti che dicono che queste *prefiche* portano capelli falsi, onde poterli strappare impunemente; ma io non oso credere nè smentirlo.

Le donne salariate allorchè piangono prendono la facoltà copiose libazioni di acquavita, che trasformandosi in lagrime sgorga poi dai loro occhi.

***

I canti delle donne sono quasi sempre improvvisati e non mancano di originalità; in molti si trovano delle espressioni commoventissime e dei pensieri elevati.

Lettere, Arti e Teatri

× **Carte geografiche in rilievo.** — L'uso delle carte geografiche in rilievo comincia ad essere diffuso nelle nostre scuole, che ha fatto la più bella prova della loro utilità, anzi dalla loro necessità per il completo studio della geografia fisica. Quando mentre si dà all'alunno il concetto della configurazione di un paese, della sua estensione e dei suoi contorni, si è sovvenuto di dovergli dare contemporaneamente anche quello non meno importante dell'altezza e delle accidentalità del paese, e le nozioni orografiche completandosi colle orografiche assicurano gli insegnanti di geografia che i loro alunni si fanno di quello studio un'idea chiara e che difficilmente si cancella per l'avvenire, nel tempo stesso che l'insegnamento si fa assai più piacevole ed attraente.

Oggidì le carte geografiche in rilievo non sono più quegli oggetti di lusso che parevano una volta. Per la quasi prodigiosa riduzione di prezzo con cui ora si possono mettere in commercio, esse sono rese accessibili ai bilanci delle scuole anche più povere ed alle famiglie di più ristretta fortuna. Per questo merita non indifferente della salubrità dei paesi, e contemporaneamente per la perfezione con cui sono compilate e costrutte, vengono il primo posto le cartine della Casa Roux a Pavia. Essa ha successivamente pubblicate le seguenti carte:

Italia, *Francia*, *Spagna*, *Penisola dei Balcani* (Grecia e Turchia Europea), *Germania*, *Regione Scandinava* (Svezia e Norvegia), *Isole Britanniche* (Inghilterra, Scozia e Irlanda).

La dimensione media delle carte è di centimetri 25×30. E costano trenta soldi.

Una maggiore carta ha pubblicato la detta Casa, ed è l'*Italia*, a proporzioni ingrandite, cioè di cent. 40×55: scala 1|3000000.

Di questa carta, che la varietà e per la precisione, la minuziosa cura con cui fu condotta, per la bellezza di tutti i particolari, per ogni riguardo insomma è ammirevole, parleremo di proposito quanto prima. Ora ci limitiamo pagbi all'averia segnalata, aggiungendo che non costa che otto lire.

× **R. Museo industriale Italiano.** — È aperta nella segreteria del Museo l'iscrizione gratuita ai corsi biennali d'industria chimiche e d'industrie meccaniche.

La materia dell'insegnamento biennale sono:

Per le industrie chimiche:

Chimica tecnologica — Chimica analitica — Fisica tecnica — Disegno industriale — Meccanica — Chimica applicata ai prodotti minerali — Tecnologia meccanica (arte tessile) — Metallurgia — Motori idraulici e macchine termiche.

Per le industrie meccaniche:

Chimica analitica — Disegno industriale — Fisica tecnica — Meccanica razionale — Cinematica — Metallurgia — Tecnologia meccanica completa — Composizione di macchine — Motori idraulici ed a vapore.

Il Museo conserve inoltre con altri insegnamenti alla formazione di ingegneri industriali.

Accorda diplomi di capacità ad insegnare, negli Istituti tecnici e nelle Scuole professionali, la chimica, la fisica, la meccanica ed il disegno ornamentale ed industriale; conferisce certificati di capacità a ben dirigere opifici industriali a coloro che seguirono con profitto l'uno o l'altro dei suddetti corsi biennali e finalmente concede certificati di frequenza e di profitto per le singole materie d'insegnamento.

Per la Direzione
Il segretario-capo Avv. Bruno.

× **Istituto popolare.** — *Scuole festive gratuite d'istruzione e d'educazione, auspice il benemerito nostro Municipio.* — Istituzioni d'istruzione popolare non lacreggiano nella nostra città. Ma Torino abbisognava ancora di una Scuola che somministrasse alle fanciulle ed ai giovani non favoriti dalla fortuna una pratica istruzione rispondente ai molteplici bisogni della vita.

A colmare siffatta lacuna ha rivolto i suoi pensieri e le proprie forze una eletta d'animi virtuosi nel magistero delle lettere, scienze ed arti.

Sia plauso al Municipio che incoraggiava questa nascente istituzione coll'accordarle di porre la sua sede nei locali delle scuole di Borgo Nuovo, i migliori che vanti la città nostra.

Una gara di concorrenza, di amabilità e di buon cuore da parte dei figli del popolo, valga a coronare le solerti cure di quei che all'incremento della loro educazione hanno rivolto e mente e cuore

La Direzione.

Programma. — L'insegnamento sarà impartito per conferenze e per corsi scolastici regolari.

I professori Corrado Carutti dottore in lettere, D'Ancona Luigi avv. prof. di commercio, Bertacchi Cosimo prof. di geografia, De Paoli Erasmo dott. in medicina, Moccagatta Giov. Angelo dott. in lettere, Musso Luigi avv. prof. di lettere, Vigliano Cesare ing., Zanzaro Fiorenzo Emilio scultore, daranno conferenze sulle seguenti materie:

Critica letteraria — Economia politica — Storia contemporanea — Geologia, Geografia, Fisica — Igiene e Doveri, e Diritto giudiziario commerciale — Igiene — Pittura e Scultura nuova.

I prof. Stampini Ettore dottore in lettere, Bertacchi Cosimo, Fasana Giuseppe dott. in lettere, Bergoglio Giuseppe prof. di lingua straniere, Mascagnatta Gio. Angelo, Vigliano Cesare, Musso Luigi, Zanzaro Fiorenzo Emilio, prof. Serra Camillo, ingegnere A. Debenedetti, vaggono in distinte classi l'insegnamento di:

Lingua italiana — Geografia — Lingua francese, inglese e tedesca — Geografia politica — Diritti e doveri — Fisica — Aritmetica — Contabilità — Calligrafia — Disegno di figura, paesaggio, ornato, lineare e di lavori donneschi.

Corsi di declamazione e di canto.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 di sera nella segreteria dell'Istituto, via Po, N. 51, e nel pomeriggio della domenica dalle 2 alle 5 presso la sede delle scuole, via San Massimo, N. 33.

La tassa d'iscrizione è fissata a L. 2 50; ne saranno esenti e provveduti di libri coloro che proveranno di non poterne sostenere la spesa.

L'apertura delle scuole si farà il giorno 7 novembre.

Ci si annunzia che la presidenza effettiva di questo Istituto venne offerta a Vittorio Barzanò che la accettò di buon grado.

× **Biblioteca civica.** — Secondochè abbiamo qualche giorno fa annunciato, la nostra Biblioteca civica s'è riaperta alle sue solite ore di quest'anno. Ci piace ora d'aggiungere ch'essa già comincia ad essere frequentata da buon numero di studiosi, operai specialmente, che vanno ad attingervi cognizioni, ammaestramenti, indirizzo per l'esercizio delle loro arti e mestieri.

Che libri di chimica, di fisica, di disegno popolare ed industriale nella Biblioteca abbondano, tutti lo sanno. Ma non tutti sanno ancora che ha tutta una categoria speciale di opere, di manuali, di *albums* che si riferiscono all'architettura moderna, all'arte delle costruzioni ed a quella degli ornamenti. Coll'aiuto di queste opere è dato a chiunque di conoscere dal concepimento architettonico di un edificio fino agli ultimi lavori diretti a renderlo atto all'abitazione.

Dalle opere del Reymond, del Cesina, del Wella, dello Hostedt sull'architettura, dagli *Annales de construction* dell'Oppermann, dall'opera del Viollet sulle abitazioni moderne, si arriva fino alle raccolte di disegni di decorazione interna, all'opera del Lienard sulla decorazione ed ornamentazione, alla *Grammaire de l'ornement*, all'opera del Grus sulla pittura decorativa, e infine all'addobbatore moderno, alla *Construction en bois* del Degen, alla *Menuiserie* del Roubo, e alle opere del Pugin: *Ameublement gothique et modèles de ferronnerie, serrurie, orfèvrerie, argenterie*, ecc.

Si consulta, per così dire, dalle fondazioni e si finisce coi mobili, le serrature, l'addobbo. E di questi disegni di fabbriche, d'ornamenti, di decorazioni, di addobbamenti ve ne ha per tutti i gusti, per tutti gli stili: dal vecchio gotico al moderno senza noia, e, naturalmente, tutto ha l'impronta dell'arte.

Noi crediamo quindi di far cosa inutile ricordando ai nostri lettori codesta speciale ricchezza della Biblioteca civica.

× **Sotto-Esposizione Nazionale di Belle Arti,** corso Duca di Genova, 59.

Ieri si vendettero le seguenti opere:

N. 169 *a* di Catalogo: *Minerva, Giunone e Venere — Urania e Minerva — Marte, Romolo, Remo ed il Tevere — Venere, Amore ed Ascanio;* quadri facenti parte della raccolta di disegni mitologici della Villa Adriana di Roma, incisioni su rame, acquistati dal signor cav. avv. Carlo Raggi, residente a Torino.

Il premio della scorsa settimana, dono dell'Impresa della Sotto-Esposizione, venne vinto dal signor conte Ugolino della Gherardesca, residente a Firenze.

× **Compagnia Rossi.** — La *Compagnia della Città di Torino*, diretta dal comm. Cesare Rossi, darà la sua prima recita al teatro Carignano, martedì prossimo, 2 novembre, rappresentando la commedia in 5 atti, di V. Sardou: *Casa Nuova.*

× **I fratelli Gerstenbrand.** — È stasera che avrà luogo al teatro Carignano l'unico gran concerto dei due fratelli violinisti, Carlo e Vittorio nobili di Gerstenbrandt, compositori concertisti, allievi del Conservatorio di Milano.

Questi straordinari artisti suonano 10 strumenti, cioè: organo, pianoforte, *armonium*, clarino, violino, flageolet turco, flageolet francese, ocarina, arpilegno e zufolo di canna con cui imitano il canto degli uccelli e l'eco.

Ecco il programma del concerto:

Parte prima.

1. *Pot-Pourri* sopra canzoni popolari italiane, per piano ed *armonium*.
2. *Lucia* — Gran fantasia di Ernì, per violino e piano.
3. *Pappagallo* — Polka variata per ocarina e piano, coll'eco (composizione dei Concertisti).

Parte seconda.

4. *Mosè* — Pot-Pourri per piano ed *armonium*.
5. *Rigoletto* — Gran concerto per piano e flageolet turco.
6. *La Giovanbino* — Polka con scherzi ballabili, per piano ed *arpilegno*, istrumento nuovo fabbricato dai Concertisti.

Parte terza.

7. *Barbiere di Siviglia* — « Una voce poco fa » — per flageolet francese e piano.
8. *Barcarola veneziana* — Variazioni sul canto degli uccelli, per violino e piano.
9. *Ballo in maschera* — Concerto del prof. Hanel, per clarino e piano.
10. *Carnovale di Venezia* — Capriccio brillante per ocarina e piano, col canto degli uccelli e l'eco.

× **Serata Reinach.** — La bravissima del distinto artista giovane Reinach si fa più presto di quel che credevamo, cioè stasera. Si rappresenterà il noto dramma francese: *La contessa di Somerive* e la spassosa commedia di Guetta: *Sotto la cenere*.

Tanti auguri al sig. Reinach e tutti al Garibaldi!

⁂ **Teatro Nazionale.** — Un'altra serata lieta ci darà stasera la Compagnia Reynaud diretta dall'attore brillante Dalla Compagnia Reynaud sig. Pietro Vasar, un brillante molto simpatico al pubblico di quel teatro.

Si reciteranno le seguenti produzioni:

Carlevè e quaresima, cena *Marito geloso*, commedia brillante in 3 atti; *La Marsigliese vivente!* scherzo con travestimenti, e *L'Enfant du docteur Tanner*, farsa di G. Lorì.

Al sig. Vasar applausi e quattrini...

× **Danza, mimica e prosa.** — Questa sera cominciano al teatro Alfieri gli spettacoli mimo-plastico-danzante-drammatici della Compagnia L. Chiarini ed E. Averino, e della Compagnia piemontese E. Gemelli e T. Milano.

Il programma è tale da appagare la curiosità degli spettatori. Eccolo: *Le revolte di Saint-Cloud*, pantomima di grande carattere con gran finale — *Chi vuol trop vuol perd tutt*, commedia brillante in 3 atti, di E. Chiaves — *Pot-pourri: Ballabile delle Nazioni*. — Grandiosa pantomima a trasformazioni, intitolata: *Lucifero araldo d'Imene, persecutore d'un fattore*.

Ce n'è proprio per tutti i gusti!

— Circolo Filologico. — Domenica, 31 ottobre, avrà luogo la prima serata famigliare danzante protratta sino alle ore 3 ant.

Ciascun socio potrà disporre di due biglietti d'invito.

× **Spettacoli d'oggi.**

Carignano, o. 8 — Concerto dei due fratelli violinisti.

Vittorio, o. 8. — *La Stella del Nord*, opera-ballo.

Gerbino, o. 8 — *La contessa di Somerive* — *Sotto la cenere* — Serata d'onore dell'artista Reinach.

Alfieri, o. 8. — *Chi vuol trop*, ecc. e *perd 'l tut* — *Lucifero*, pantomima.

Rossini, o. 8. — *Carlevè e Quaresima* — *L'Enfant du docteur Tanner* — La sorpresa stasera — Serata d'onore dell'attore brillante Pietro Vasar.

Balbo, o. 8 — *Don Pasquale*, opera — *Un'avventura di carnovale*, ballo.

S. Martiniano, o. 7 3|4. — *Il Capitano Fracassa* — *Pimpirimpin*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino*. — Tutte le sere dalle 8 1|2 alle 11 pattinaggio, ballo e teatro d'operette.

CRONACA

28 ottobre.

⁂ **Arrivo del Duca D'Aosta.** — Stamane, col convoglio delle 6,50, giungeva a Torino, da Parigi, S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal marchese Dragonetti, dal conte di Collobiano, dal conte Mirafiori e dal conte Scozia di Calliano, ufficiale d'ordinanza.

Erano alla stazione ad ossequiare la preclara A. R. il Sindaco, il generale Bencini comandante interinale della Divisione, il cav. Di San Marzano governatore dei Reali Principi, il capo dell'Amministrazione della R. Casa comm. Crodara-Visconti, il cav. Chardon delle Ferrovie A. I., ed il comm. Ferri primo segretario della Casa della prefata A. R.

⁂ **Accettazione di presidenza.** — S. A. R. il Principe di Carignano accettò la presidenza onoraria del Comitato per le onoranze ai superstiti combattenti dell'8 agosto 1848 a Bologna.

⁂ **Ancora del servizio telefonico.** — Il nostro articolista: *Nuovo servizio telefonico*, inserito nel N. 297 della *Gazzetta*, ci ha valso, fra le altre, anche una lettera del signor Giuseppe Nigra, direttore delle stazio tecnico Volta, in cui troviamo alcune notizie di fatto assai importanti.

Discorre al desiderio da noi espresso perchè, come in altre città dell'estero, anche a Torino si stabilisse un servizio telefonico, ci si fa osservare che la maggiore opposizione viene, come al solito, dalla nostra burocrazia, cioè dalle Direzioni telegrafiche a dalla legge del 1853 per l'impianto dei telegrafi. In forza di questa legge, che fu la linea telegrafica privativa del Governo, già parecchi industriali e di Torino e fuori, che vollero applicare gli apparecchi telefonici per loro speciali servizi di comunicazione, furono diffidati dalla Direzione dei telegrafi, a dove già i lavori erano incominciati si dovettero smettere. Così avvenne al Municipio di Mondovì, volendo unire le due case comunali di Breo e Piazza mediante il microtelefono; così avvenne al cav. Longhi, industriale di Alessandria, che voleva collegare il suo studio al magazzeni alquanto discosti. Di fronte a questa opposizione, alcuni industriali di Torino, che già si erano intesi per addivenire ad un'applicazione microtelefonica nella nostra città, hanno fatto ora appello al Governo perchè provveda.

E si attende la risposta.

⁂ **Esposizione di lane e di prodotti affini nel Crystal Palace a Londra.** — *Camera di commercio ed arti di Torino.* — Per dare la voluta pubblicità alle ministeriali avvertenze intorno all'Esposizione laniera che vuolsi aprire nel Palazzo di cristallo di Sydenham presso Londra, si trascrive testualmente la circolare in cui esse contengonsi:

« Roma, 16 ottobre 1880.

« I direttori del Palazzo di cristallo hanno deciso di tenere in quel vasto recinto una serie di esposizioni internazionali, ciascuna per una classe di prodotti. La serie sarà inaugurata nel giugno 1881 con una mostra di lane e di prodotti affini.

« Sebbene questa Esposizione rivesta il carattere di impresa meramente privata, pure non v'ha dubbio ch'essa avrà non piccola importanza, poichè riguarda un genere di prodotti nel quale tutte le nazioni sono più o meno interessate.

« Reputo perciò opportuno darne notizia alla Camera di commercio, e trasmetto loro alcuni esemplari del relativo programma, affinchè esse possano diffonderne la conoscenza nei modi che crederanno più acconci.

« È però mio desiderio che la Camera di commercio nell'occuparsi dell'Esposizione del Crystal Palace pongano ogni cura affinchè non ne derivi pregiudizio alcuno alla buona riuscita della prossima Esposizione industriale italiana di Milano.

« Esse dovranno quindi rivolgere i loro eccitamenti soltanto a quegli industriali che abbiano già deliberato di prendere parte alla Esposizione milanese, e che siano in grado di partecipare con essa ed entrambe le Esposizioni anzidette.

« *Per il Ministro*
« Firmato — Amadei. »

L'programma accennato nella circolare governativa trovasi deposto negli uffizi di questa Camera, dove potrà prendersene cognizione chiunque lo desideri.

Torino, 24 ottobre 1880.

Il presidente
A. Malvano.

⁂ **Tempesta dall'America.** — L'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald*, di Nuova York, segnala una forte tempesta, la quale traversò l'Atlantico al nord del 45° di latitudine, e giungerà tra il ventisette ed il ventinove sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia, toccando forse anche le spiagge francesi. Forti venti dal nord e dal nord-ovest. Procella, pioggie e nevi al nord. Seguirà un abbassamento di temperatura.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (corso) ottobre	26	27
Parigi 3 m. p.t a. (1) L.	60 —	59 25
» per novembre »	58 75	58 25
» a 4 mesi da scad. »	58 —	57 75
» poi 4 mesi prima »	58 —	57 75
Zuccheri a. 88 10|12 (2) »	— —	— —
» » 7|8 »	— —	— —
» bianco 3 »	59 —	58 25
» raffinato mollo »	— —	— —

Liverpool, 27.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 7000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 7000.
Havre, 27.
Cotoni — Vendite balle 800.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite sac. 7450.
Mercato fermo.
Marsiglia, 27.
Frumenti — Importazione ett. 46898
» — Vendite » 14400
Mercato calmo.
Prezzo invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tara perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tara perduta.

Stagionatura delle sete di Torino

Bollettino del 27 ottobre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	406 03
	Trame	»	» »
	Greggia	7	491 27
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	897 30
	Tot. nel mese	190	
Condizione privata	Organzino	4	545 09
	Trame	3	191 15
	Greggia	3	415 18
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	951 42
	Tot. nel mese	180	
Sospensione della stagionatura	Organzino	2	180 89
	Trame	»	» »
	Greggia	3	281 28
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	461 77
	Tot. nel mese	461	

Rivista settimanale dei mercati. — (*Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre*).

Parigi, 23 ottobre 1880.

Grani. — Prezzi sostenuti con affari piuttosto limitati. Mercato di Marsiglia debole. *Stock* invariati.

Farine 8 *marche.* — Affari limitati. Tendenza invariata. Quotasi in marca Darbley fr. 61.

Olio di colza. — Affari pure poco attivi: prezzi stazionarii con tendenza incerta. Quotasi il disponibile fr. 78 25 i 4 primi mesi 76.

Spiriti. — Per consegna lontana i prezzi perdettero qualche poco: il disponibile è sostenuto per la viva domanda della speculazione e quotasi fr. 64: i 4 primi mesi 1881, 50 50.

Zuccheri. — Il ribasso succede con affari attivi in vista di un prossimo aumento.

Stock al 21 ottobre: 142,512 sacchi.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle sete dell'anno 1880.

Bollettini generali trasmessi dai Municipii.

26 ottobre.

Alba. — Bachi: Barbere mir. 936. Prezzo da L. 2 75 a 3 30, media 3 196.

Nostrani, mir. 840. Prezzo da lire 3 00 a 3 50, media 3 152.

Nobioli, mir. 1975. Prezzo da lire 3 15 a 4 25, med. 3 827.

Uve diverse, mir. 800. Prezzo da L. 1 70 a 3 00, media 2 331.

Chieri. — Uve div., miriagr. 4665. Prezzo da L. 0 95 a 3 25, med. 2 206.

Più mir. 700 rimasti invendenti.

Alba, 26. — Barbere, mir. 936. Prezzo da L. 2 75 a 3 30, med. 3 15 30.

Nostrani, mir. 840. Prezzo da lire 3 00 a 3 50, med. 3 15 30.

Nobioli, mir. 1975. Prezzo da lire 3 15 a 4 25, media 3 82 74.

Uve diverse, mir. 800. Prezzo da L. 1 70 a 3 00, med. 2 33 11.

Chieri, 26. — Uve miriagr. 4665. Prezzo da L. 0 95 a 3 25, med. 2 206.

Più mir. 700 invendenti.

Carmagnola, 27 ottobre.

22 Ebre	Uve mir.	1100	L. 2 25
26 »	»	1800	» 2 95
27 »	»	4000	» 2 40

Chivasso, 27. — Uve qualità da L. 2 25 a 3 00. — Seconda qualità da 1 50 a 2 00.

CARMAGNOLA, 27 Ebre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

1400 ett.	Frumento	L.	21 68
800 »	Segala	»	14 80
45 »	Avena	»	9 75
200 »	Meliga	»	14 61
160 »	Riso	»	31 40
— »	Fava	»	— —
450 mir.	Patate	»	1 45
1600 »	Castagne fresche	»	1 85
16	Buoi e manzi 1° qual.	»	8 —
120	Id. 2° qualità	»	7 —
80	Vitelli 1° qualità	»	9 40
170	Id. 2° qualità	»	8 80
160	Giovenche	»	5 70
95	Maiali	»	11 50
40	Maiali da latte per capo	»	15 —
8500 mir.	Canapa greggia	»	8 80
— »	Id. Lavorata	»	— —
— »	Seme di canapa	»	— —
800 »	Cordame	»	9 50
850 »	Olio fino d'oliva	»	18 —
— »	Tritoglio	»	— —
40 »	Burro 1° qualità	»	29 —
75 »	Id. 2° qualità	»	28 —
2000	Domino nove	»	0 95

Tasse del pane e della carne.

Dal 28 Ebre al 3 Ebre 1880.

Ordinario 1° qualità al chil.		L.	0 43
Id. 2° qualità a pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.		»	0 40
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.		»	0 45
Id. casalingo		»	0 32
Id. bruno		»	0 28

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1° q. al chil.		L.	1 52
Id. id.	2° id.	»	1 37
Id. buoi e manzi		»	1 25
Id. maggia e giovenche		»	0 69
Id. vacca		»	0 75

CHIVASSO, 27 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	22 12 a	22 29
Segala	»	14 10 a	15 18
Avena	»	9 67 a	9 33
Riso	»	27 84 a	29 49
Meliga	»	14 10 a	15 10
Legna forte quint.	»	8 50 a	— —
Id. dolce	»	8 — a	— —
Fieno nuovo	»	5 50 a	— —
Paglia	»	5 — a	— —
Buoi da mac.	»	7 — a	8 —
Id. da tiro capo	»	382 — a	400 —
Vacche ser. mir.	»	5 — a	6 —
Id. da pas. capo	»	300 — a	310 —
Id. arborate	»	90 — a	175 —
Vitelli nazzi mir.	»	11 88 a	18 —
Maggie	»	5 88 a	7 50
Maiali	»	45 — a	55 —
Farina 2	al quintale	L.	44 —
Id. 0	»	»	42 —
Id. mezzana	»	»	45 —
Id. fiorone	»	»	44 —

FERRARA, 26 ottobre — Nei giorni passati i grani non subirono alcuna variazione dall'andamento dell'ottava scorsa. Gli affari continuarono sempre attivi ed i prezzi sostenuti. Oggi però le contrattazioni si fanno difficili perchè consumatori e speculatori sembrano disposti mantenersi nell'osservazione. Difatti i prezzi sono stati troppo spinti al rialzo, e non farebbe meraviglia il vedere da un momento all'altro qualche cambiamento al declinio. A ciò dovrebbero influire anche i ribassi avvenuti nei cambi. Mentre all'apertura dell'odierno mercato si erano in vendita delle obbligazioni per 9 ebre a ebre a L. 39 75, alla chiusura si trovarono acquistate alle L. 39 50. I grani pronti pochissimi affari. I formentoni sempre in buona tendenza per le continue domande dal Tirolo e da Trieste. Avena sostenuta con discreta vendita.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L.	29 — a	29 75
Id. Polesine	»	27 50 a	28 50
Formentone polesine	»	19 75 a	19 50
Id. pignoletto	»	20 50 a	21 25
Avena	»	18 25 a	19 —

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 ch. netti.

Canapa. — Meglio tenuta con qualche ripresa di qualità ad uso consumi per parte dei consumatori, mentre gli speculatori si mantengono inoperosi. Gli ultimi prezzi ricavatisi si basarono dalle L. 75 a 80 per ogni quintale netto.

CHIERI, 26 Ebre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 — a	— —
Segala	»	14 25 a	— —
Meliga	»	14 25 a	— —
Buoi 1° qual.	mir. »	8 — a	9 —
Id. 2°	»	6 50 a	7 —
Vitelli 1° qual.	»	8 50 a	9 50
Id. 2°	»	7 — a	8 —

CASALE, 26 Ebre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	22 41	
Meliga	»	14 66	
Segala	»	15 74	
Avena	»	9 81	
Fagiuoli comuni	»	21 25	
Id. dall'occhio	»	— —	
Fave	»	15 49	
Ceci	»	27 25	
Riso nostrano	»	25 54	
Fieno 1° qualità	mir. »	1 05	
Id. 2° qualità	»	0 95	
Paglia	»	0 555	
Carne di vitello 1° q. al chil.		— —	

BORSA DI GENOVA — 27 Ebre.

Rend. it. c. 94 70 — 94 70 1|2 Lm.
Az. Banca Naz. 2460 — Lm.
Az. Cred. Mobil. It. 978 — Lm.
Az. Regia Tabacchi 959 — Lm.
Az. Ferr. Merid. 478 50 Lm.
Francia bott. 108 40 — dan. 108 80
Londra vista 27 53 — dan. 27 49
Oro da 21 82.

BORSA DI MILANO — 27 Ebre.

Rendita italiana 5 0|0 nom.	94 45	
Id.	fin.	95 10
Azioni Banca Nazionale	2340	—
» Cotonificio Cantoni	216	—
» Lanificio Rossi	265	—
» Ital. a cauap. Nav.	250	—
» Ferrovie Meridionali	472	—
» Ferrovie Romane	161	—
Obblig. Ferrovie Meridionali	288	—
» Ferrovie Sarde Serie A	298	—
» Id. Serie B	299	50
» Id. emiss. 1879	290	—
» Ferrovie M. Ancr. A. I.	290	75
» Id. Palermo-Mar.-Trap.	300	—
» Id. Milano-Erba	293	—
» Pontebbane	474	—
» Cause Risp. di Milano	514	25
Boni Ferrovie Meridionali	—	—
Francia a vista mezzo 2 1|2 0|0	108	50
Svizzera a vista mezzo 3 1|2 »	108	50
Londra a 3 mesi e 3 0|0	27	80
Francoforte a 3 mesi, e 5	183	—
Vienna a 3 mesi, e 4	—	—
Pezzi da 20 franchi	21	02

	Firenze,	25	26
Mobiliare		279 50	277 10
Lombarde		82 —	81 50
Banca Anglo-Aus.		116 70	111 50
Austriache		276 —	— —
Banca Nazionale		915 —	914 —
Napoleoni d'oro		9 85	9 86
Arg. in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		48 30	48 25
Cambio su Londra		117 90	117 80
Rend. Austriaca		78 50	78 50
Rend. it.		71 60	71 57
Unionbank		109 25	108 50
Rend. Aus. nuova		86 60	86 45
Rend. Ungherese		107 50	107 30
	Bersaglio,	25	26
Mobiliare		486 —	480 —
Austriache		477 —	474 50
Lombarde		143 —	142 50

Una paralina al Municipio. — Riceviamo:

Signor Direttore rispettabilissimo,

Giorni fa i miseri abitanti del borgo San Secondo si rivolgevano per mezzo mio a Lei, pregandola di dire una paralina nell'orecchio del Municipio di Torino in pro del suddetto e miseri abitanti, minacciati di restare affogati nella melma che dilizia la via S. Secondo e Gioberti.

Quella melma, come Ella ricorderà, è causata da un benedetto acquedotto fatto costruire dal Municipio e ricoperto semplicemente da uno strato terroso.

Noi speravamo, signor Direttore rispettabilissimo, che la mia paralina avrebbe fatto un effettone sul nostro Municipio. Il invece che diallunare!

Il Municipio continua a fare orecchi da mercante peggio che prima. E invece di far rifare il lastricato, lascia che la melma si accresca sempre di più, a maggior consolazione dei poveri abitanti di questo disgraziatissimo borgo.

L'altro giorno, per esempio, un carro passando per colà affondò nella poltiglia; e ci volsero tre ore e mezzo di sforzi e di bestemmie da parte del carrettiere, e di frustate al mulo, che poveretto non ci aveva proprio colpa veruna, perchè il carro potesse alfine distrigare la ruota da quel pantano!

Le assicuro, signor direttore, che se al Municipio giungesse almeno una centesima parte dei moccoli che giornalmente gli mandano i carrettieri che transitano per le vie San Secondo e Gioberti, povero lui, potrebbe andare senz'altro a farsi benedire!

Pulcate et aperietur vobis, dice un proverbio, che, come tanti altri, non è che una solennissima corbelleria. E il Municipio, tanto per provarlo, alle nostre picchiature tien più duro che mai.

Oh, ma che cosa ci vuole per farlo smuovere una buona volta?

Ce lo dica lei, rispettabilissimo signor direttore! (*Segue la firma.*)

In Ubriachezza e disordini. — Ieri in piazza San Carlo furono arrestati per ubbriachezza e disordini certi S. Giovanni, di anni 44, decoratore d'appartamenti, e Z. Giovanni, d'anni 34, calzolaio.

Servirà loro la lezione?

In Semaro abbandonato. — Il lattoniere Gubino Domenico, di Moncalieri, trovò stamane solo ed abbandonato in via della Rocca un somaro. Lo condusse nella stalla di un vicino albergo a disposizione del proprietario.

Povero somaro... di te che mai sarà!

Arrestati nelle scorse 24 ore: quattro donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 *ottobre*.

Nascite 12, cioè maschi 10, femmine 2.

Matrimoni celebrati. — Gras dottore Enrico con Bella Ambrosina — Palberti avv. Rinaldo con Davicini Edvige vedova Maffone.

Morti. — Scarani Giuseppe, d'anni 56, di Torino, spazzino — Cagnasseno Giovanni, id. 55, di San Mauro, carrettiere — Penna Domenico, id. 42, di Villafranca Asti, fotografo — Ferrati cav. Salvatore, id. 82, di Fossano, colonnello in ritiro — Tavano Maria nata Giacomotti, id. 80, di Caivasso, portinaia — Nipote Margherita, id. 29, di Torino — Alotti Maria, id. 14, di Condove — Marchino Giovanni Antonio, id. 20, di Cirié, muratore — Bergoglio Angela nata Paissa, id. 48, di Torino — Negro Pietro, id. 68, di Loyal, carradore — Bella Maria nata Chiesa, id. 80, di Bra, tessitrice — Cugliaris Margherita nata Ottolino, id. 69, di Torino — Magnier Angelo, id. 28 — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* nessuno.

ULTIME NOTIZIE

COLLEGIO DI CUORGNÈ.

Il Collegio elettorale di Cuorgnè, n. 423, è convocato pel giorno di domenica, 14 novembre prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato in sostituzione del compianto generale Trofimo Arnulfi.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

A questo proposito riceviamo:

Cuorgnè. — 27 ottobre 1880. — Questo Collegio elettorale è convocato pel giorno 14 novembre per l'elezione del suo rappresentante. Varii, dicesi, sono gli aspiranti. Però molti vanno ripetendo il nome del cav. avv. Vernetti-Bima.

Sin fatti che molti di noi si adoperiamo perchè un uomini la candidatura, ma finora ogli non ha dato la sua adesione. Si è perciò che mentre pubblicamente gli facciamo vive istanze voglia cedere ai nostri desiderii, intendiamo palesar chiaro ai signori membri del Collegio quali siano i motivi che ci inducono a sostenere tale candidatura.

Al Parlamento abbondano personaggi politici, ma fan difetto gli uomini pratici della Amministrazioni dei Comuni o delle Provincie e della opere pie; mancano uomini che per esperienza conoscano i difetti di certe leggi colle tasse governative: mancano uomini che, amando pure di molto l'esercito e la marina, abbiano il coraggio di opporsi alla soverchie spese, le quali arenano il commercio e l'agricoltura: mancano uomini inflessibili che antepongano al privato l'interesse generale.

Il cav. avv. Vernetti-Bima è di principii schiettamente liberali, ed ora sono sindaco e prima come membro dell'Amministrazione comunale e dalla Opere pie, si è dimostrato mai sempre intelligente, saggio, onesto ed operosissimo cittadino.

Tale, siamo convinti, sarà pure sono designato, e i contribuenti non possono desiderare di meglio.

Not. Gioachino Rolando — Magnino Bernardo — Pellamatti Domenico — Trabucco cav. Bonifacio — Avv. Vincenzo Morgando — Vassario Paolo farmacista — Romani Benedetto — Mottino Gio. — Oberto Carlo — Astrua Giuseppe — Fara Antonio.

Cuorgnè. — *Il futuro deputato.* — Ci scrivono:

Come segreto, gli elettori del nostro Collegio politico sono convocati per il giorno 14 del prossimo novembre onde eleggere il loro rappresentante al Parlamento nazionale.

Chi sarà il successore del compianto generale Arnulfi?

Per ora la risposta è un po' difficile, tanti, a quanto pare, sono i concorrenti.

Un forte nucleo però di elettori sinceramente liberali patrocina caldamente la candidatura del conte Guido di San Martino, che già altre volte ebbe a rappresentare degnamente il nostro Collegio a Montecitorio.

Come candidato di Destra si presenta l'avv. Emilio Pinchia, che ne noi è pochissimo conosciuto.

Pare che dopo la sconfitta toccatagli nelle nostre elezioni generali dai suoi concittadini d'Ivrea, abbia esclamato il *sarmo prophatis in patria* e voglia tentare la sorte in Collegi dov'è sconosciuto.

Noi potremmo dargli un consiglio: il Collegio di Cuorgnè non è terreno su cui possano mettere radice le candidature d'importazione come quella del Pinchia, quando abbiamo candidati nostri di ben altro valore.

Gli elettori del Collegio di Cuorgnè hanno certamente abbastanza senno e perspicacia da scegliere il rappresentante che meglio giovi ai loro interessi e al bene della patria, e il partito liberale ha bene affidata la sua causa quando l'affida agli elettori di quel liberale Collegio che mandò per tanti anni al Parlamento quel nobile carattiere che fu il generale Trofimo Arnulfi.

Noi adunque aspettiamo dagli elettori liberali la decisione sulla candidatura che vorranno sostenere nelle prossime elezioni.

Ma quello che importa si è di far presto e di non lasciarsi cogliere all'improvvista. Non mancano più che 15 giorni all'elezione e passano presto.

Quello che importa ancora stabilire si è la concordia del partito liberale. Esso ha parecchi candidati: oltre il cavaliere Elia e il conte San Martino ci si indicarono altri nomi. Ebbene, gli elettori si adunino, si mettano d'accordo sopra l'unico candidato da sostenere; quelli fra costoro che hanno minore probabilità di riuscita, per il bene dei principii liberali e per il bene del Paese facciano il sacrificio della propria ambizione col sacrificio della propria candidatura.

Noi ci aspettiamo l'annunzio di questa abnegazione dei candidati e di questa concordia degli elettori liberali di Cuorgnè; e una splendida vittoria nella prima elezione del 14 novembre sarà il premio che toccherà loro se sapranno essere compatti e concordi.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Matrimoni.* — Lunedì mattina si è celebrato a Roma il matrimonio della signorina Angela Gerra (figlia del comm. Luigi deputato al Parlamento e consigliere di Stato) col signor Vittorio Odiard, ex-deputato di Sora ed erede del defunto Depanbrois.

Il senatore Finali funziona da ufficiale di stato civile.

Furono testimoni alla celebrazione del matrimonio il senatore comm. Giuseppe Manfredi, il barone Tommaso Cusani deputato al Parlamento e il comm. Raffaele Ruspoli consigliere di Stato. C'erano pure il marchese Malaspina, il deputato Cocconi ed altri amici dell'on. Gerra.

Il matrimonio religioso fu celebrato dal cerimoniere Carfinali, compagno di scuola del comm. Gerra, venuto espressamente da Piacenza.

— *Lapide a Walter Scott.* — A giorni nella facciata della casa in via della Mercede, N. 11, verrà collocata una lapide destinata a ricordare che in quella casa abitò, durante il suo soggiorno in Roma, il celebre romanziere inglese Walter Scott.

L'inaugurazione sarà fatta da Don Michele Caetani duca di Sermoneta, che fu amicissimo dell'illustre romanziere.

— *Conservazione delle Ferrovie Meridionali.* — Il Ministro dei lavori pubblici ha ormai condotto a termine le trattative colla Società delle Meridionali per correggere il difetto dell'antica convenzione in quale stabiliva che oltre la quindicimila lire di prodotto netto, tutto il guadagno fosse devoluto allo Stato. Ne venìva che la Società non aveva nessun interesse anzi aveva un vantaggio nel mantenere il prodotto a quindicimila lire, con grave danno del pubblico servizio.

Nella nuova convenzione è stabilito che il prodotto superiore alle quindici mila lire è devoluto per metà rispettivamente alla Società e per l'altra al Governo. Questo riparto è oltremodo favorevole allo Stato, massime se si consideri che la Società dovrà immediatamente spendere nel corso sette milioni in materiale mobile, ma essa ha ricevuto altri compensi riguardo ad alcune tariffe e specialmente riguardo ai treni diretti sui quali potrà imporre la sovratassa del 10 per cento, come avviene nelle ferrovie dell'Alta Italia e nelle Romane. La Società non aveva mai potuto ottenere questa concessione, come non aveva potuto ottenere di alzare alcune tariffe, sebbene il minimo rialzo non le portasse niente al massimo stabilito dalla Convenzione ed al quale ha diritto di giungere.

(Corrisp. del *Piccolo*).

Milano. — *Per il monumento di Mentana.* — Fra gli altri personaggi attesi a Milano per l'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana, il 3 Augusto Blanqui.

Enrico Rochefort annunzia nel numero del 28 dell'*Intransigeant* ch'egli parte per l'Italia per assistere all'inaugurazione del monumento delle Cinque giornate.

Egli annunzia la pari tempo che negli uffici dell'*Intransigeant* verrà aperto un registro sul quale ognuno potrà inscriversi per invitare Garibaldi a recarsi a Parigi.

Parimente andrà a Milano per quel giorno anche Alberto Mario colla consorte sig.ª Jessie White-Mario.

Vicenza. — *Sfracellati dalla tramvia.* — Lunedì scorso il convoglio della tramvia Vicenza-Arzignano-Valdagno, che arriva a Vicenza alle 6 1/2 pom., travolse due individui che si trovavano in mezzo al binario e li sfracellò ridonandoli letteralmente a brani.

Gli infelici si chiamavano Andrea Gavasso, detto 70, negoziante di legumi; Antonio De Mori, di anni 71, calzolaio, tutti e due di Vicenza.

Qualche ora prima erano saliti in treno a Ponte Alto. Là bevvero a un'osteria mezzo litro. Tornavano a piedi in città, e il caso la sorte che abbiamo detto.

Il *Giornale della Provincia di Vicenza* fa seguire la narrazione del fatto da severi commenti.

Bergamo. — *Grassazione.* — La sera del 25, in sull'imbrunire, il signor Federigo Prinoni venne aggredito da quattro sconosciuti presso la cascina denominata la *Grumellina* a pochi chilometri dalla città. Egli era in calesse; gli fu fermato il cavallo e intimato di dare quanto aveva con sè. Infatti gli furon tolti, stando a quello che si dice, circa 900 lire e l'orologio d'oro. Al cocchiere fu pure tolto l'orologio e per giunta dato un colpo di bastone sul braccio destro.

Venezia. — *Nuovo prefetto.* — È imminente la nomina del nuovo prefetto di Venezia.

Il conte Sormani-Moretti, prefetto attuale e dimissionario, trovasi nel Cadore e non tornerà a Venezia che tra un mese, per consegnare al suo successore gli uffici.

Cesena. — *Sciopero.* — Da alcuni giorni gli operai della miniera Boratella 1ª, di proprietà della Società inglese, sono in isciopero, perchè l'Amministrazione pretende che gli operai assumano fanciulle anche da caricaggiatori senza aumento di salario.

Genzano (Roma). — *Avvelenatore della propria famiglia.* — Il paese di Genzano si rende celebre nei fasti giudiziari. Pochi giorni sono l'assassino del maestro elementare Gabucci, oggi si ha a registrare un delitto anche più orribile, anche più mostruoso. Diamo la parola alla *Capitale*:

« Luigi Coppola è fornaio del paese, ha moglie e tre figli, ma è l'uno e gli altri sono per lui di fastidio, di cataccio.

A Luigi Coppola piace di bere e mangiare e dissipare il suo denaro con una guasca.

La moglie ed i figli gli erano parsi di noia e di catenaccio.

La volere è potere, si dice il Coppola.

Comincia a rendere a sua moglie la vita un vero inferno: ed i figli disgraziati non avevano certo miglior sorte.

Ma pare che questo sistema finisse per stancare anche lo stesso Coppola, il quale ricorse a un rimedio eroico.

Due mesi or sono la povera donna aveva preparato sulla tavola da pranzo i piatti ed aveva scodellato la minestra. Poi era tornata in cucina a riportare la pentola; i ragazzi giuocavano per la stanza.

Il Coppola approfittò di questo intervallo per versare nella minestra una polvere che trasse di tasca in un involtino di carta.

La moglie ritorna e tutti si pongono attorno al desco; ma mentre la povera madre appressa alla bocca il cucchiaio, uno dei figliuoli la grida: « Mamma, butta via, non mangiare. »

E le sfiora il braccio.

Il marito diventa livido in volto e se ne fugge; la moglie compresa tutto e, tolto su il piatto, corre ad informare la polizia del fatto e a far esaminare la minestra. Vi era dentro veleno da uccidere, non una, ma dieci famiglie!

Il Coppola venne subito arrestato.

Reggio Calabria. — *Ancora l'uragano.* — A seguito del recente uragano e della disastrosa inondazione crollarono altre case a Santa Eufemia, presso Reggio di Calabria.

Napoli. — *Un'ispettore di questura sotto giudizio.* — Telegrafano da Napoli alla *Perseveranza*:

In seguito all'inchiesta del comm. Astengo sulla Deputazione provinciale di Napoli, è stato deferito oggi, 26, al potere giudiziario il marchese Vigo, ispettore di pubblica sicurezza e cugino del duca di San Donato, sotto gravissime imputazioni.

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Un curioso processetto.* — Monsignor Cotton, vescovo di Valenza, è definitivamente deferito alla prima Camera della Corte d'Appello di Parigi, sedente correzionale, per oltraggio al Presidente della Repubblica ed ai ministeri.

Il vescovo di Valenza può essere condannato al carcere per un termine che può variare da quindici giorni ad un anno.

A termini della legge del 1810, il giudizio non può soggiacere ad appello.

Fino ad ora, monsignor Cotton è il solo vescovo che sia stato deferito ai tribunali.

— *Società di propaganda anticlericale.* — Un decreto del prefetto della Senna autorizza gli statuti dell'*Unione democratica di propaganda anticlericale*, posta sotto il patronato di Victor Hugo, Garibaldi e Louis Blanc.

Ha per presidente il senatore Schoelcher e per vice-presidenti i deputati Paolo Bert, Gagneur, de Lacretelle ed il signor Marin, consigliere municipale di Parigi.

— *La stampa parigina.* — Una singolare statistica dei giornali della lettera L uscita:

Nel 1867, 1° gennaio, i giornali politici quotidiani erano in numero di 17, di cui 6 uscivano al mattino ed 11 alla sera. Ecco il loro ordine cronologico:

Gazette de France, anno 1631; *Journal des Débats*, 1799; *Moniteur Universel*, 1789; *Constitutionnel*, 1815; *Presse*, 1836; *Siècle*, 1836; *Patrie*, 1841; *Union*, 1847; *Pays*, 1849; *Opinion nationale*, 1859; *Temps*, 1861; *Monde*, 1861; *France*, 1861; *Avenir national*, 1863; *Epoque*, 1864; *Liberté*, 1865; *Etandard*, 1866.

Il 1° settembre 1880, il numero dei giornali quotidiani si elevava a 61, cioè: 33 del mattino, 28 della sera, così suddivisi secondo il loro ordine cronologico:

Giornali del mattino: *Moniteur Universel*, 1789 (1ª edizione); *Journal des Débats*, 1799; *Siècle*, 1836; *Figaro*, 1854; *Paris-Journal*, 1867; *Gaulois*, 1868; *XIX Siècle*, 1870; *Rappel*, 1870; *République Française*, 1870; *Evénement*, 1871; *Soleil*, 1872; *Peuple Français*, 1876; *Mot d'Ordre*, 1876; *Paix*, 1876; *Voltaire*, 1877; *Gil Blas*, 1879; *Globe*, 1879; *Justice*, 1880; *Vérité*, 1880; *Intransigeant*, 1880.

Piccoli giornali del mattino: *Petit Journal*, 1863; *Petit Moniteur*, 1864; *Petite Presse*, 1868; *Petit National*, 1869; *Petite République Française*, 1876; *Petit Parisien*, 1876; *Petit Caporal*, 1876; *Lanterne*, 1876; *Nouveau Journal*, 1876; *Petit Républicain*, 1876; *Journal à un sou*, 1879; *En Avant*, 1879; *Citoyen*, 1880.

Giornali della sera: *Gazette de France*, 1631; *Moniteur Universel*, 1789 (2ª edizione); *Constitutionnel*, 1815; *National*, 1830; *Presse*, 1836; *Univers*, 1838; *Patrie*, 1840; *Union*, 1843; *Pays*, 1849; *Monde*, 1850; *Temps*, 1860; *France*, 1861; *Liberté*, 1865; *Soir*, 1866; *Français*, 1867; *Ordre*, 1871; *Soleil*, 1872; *Défense*, 1876; *Estafette*, 1876; *Télégraphe*, 1876; *Courrier du Soir*, 1877; *Civilisation*, 1878; *Grand Journal*, 1879; *Marseillaise*, 1880. — Piccoli giornali della sera: *France Nouvelle*, 1871; *Bulletin Français*, 1873; *Corsaire*, 1878; *Journal du Soir*, 1879.

New-York. — *Un monumento al generale Avezzana.* — Scrive la *Riforma*:

Siamo informati che l'illustre cittadino di New-York, Giovanni Anderson, il quale fu sempre amico degli Italiani che per cause politiche emigrarono dal paese nativo e si rifugiarono colà prima che fosse compiuta la conquista della nostra indipendenza, ha dato una novella prova di splendidezza e di devozione ai principii liberali offrendo la cospicua somma di 25 mila lire per iniziare una sottoscrizione onde erigere in Italia un monumento in memoria del compianto generale Avezzana.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Dublino, 27. — Domenica avrà tenuto un grande meeting. I membri irlandesi del Parlamento, che furono respinsero l'agitazione, aderiranno alla Lega in causa dei processi.

Atene, 27. — Il programma di Coumoundouros dice che la Grecia deve prepararsi ad eseguire la decisione del trattato di Berlino; l'interesse e l'onore della nazione lo esigono. Il ministro domandò cinque giorni per preparare i progetti militari. La Camera aderì.

Londra, 27. — Ebbe luogo un banchetto dei conservatori a Fenwick. Salisbury criticò la politica di Gladstone, che rende ridicola l'Inghilterra.

Disse che le Potenze non sono obbligate a far eseguire colla forza la decisione di Berlino riguardante la Grecia. La cessione del territorio turco alla Grecia è una spartizione della Turchia, contraria alle leggi internazionali. L'Inghilterra non promise mai alla Grecia ingrandimenti territoriali.

Lo *Standard* dice che un decreto del Re di Grecia ordina la formazione di 50 battaglioni di fanteria di 960 uomini ciascuno.

Sotto pacifi albanesi si adoperano per avere l'Albania autonoma, sotto l'alta sovranità del Sultano.

Roma, 27. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la Camera è convocata in seduta pubblica per lunedì 15 novembre.

Berlino, 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della dichiarazione di Reynolds al Comitato della Delegazione austriaca, dice che la tendenza della politica austriaca in Oriente è nemica di ogni misura estrema. Constata l'accordo esistente tra la Germania e l'Austria nella questione d'Oriente.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

27 s., ore 3,45.

= *Una lettera del Papa.*

Si assicura che nell'occasione in cui monsignor Jacobini assumerà l'ufficio di segretario di Stato, il Papa gli dirigerà una lettera, di cui sarà data pubblicazione.

= *Generali in riposo.*

Si parla del collocamento a riposo di parecchi generali ed ufficiali superiori dell'esercito per ragioni di età.

= *Le dimissioni del Villa.*

Vi confermo quanto vi ho telegrafato stamane riguardo all'insussistenza delle dimissioni dell'on Villa.

Vi dichiaro pure essere affatto insussistenti le asserzioni del documento firmato Capotorti, giudice istruttore del tribunale di Lucca, in cui si riferirebbe che l'onor. Villa facesse quotidiane sollecitazioni per la pronta spedizione della causa, ed ai quale si riferirono parecchi giornali e alcune corrispondenze da Roma.

È stato l'on. Ronchetti, e non già l'on. Villa, che nel dicembre 1879 si limitò a chiedere all'Ufficio d'istruzione di Lucca informazioni sul processo Carulli (l'individuo imputato di falso in testamento). L'istruttoria del processo pareva durava già da un anno e mezzo, e l'on. Ronchetti chiese quelle informazioni soltanto in seguito a gravi reclami fatti pervenire dal Carulli stesso al Ministero per il lungo ritardo nella spedizione della causa.

L'on. Ronchetti nel chiedere quelle informazioni si diportò conformemente ai vigenti regolamenti.

Il documento, firmato dal giudice Capotorti, è difforme dalla verità.

= *Altra questione Villa.*

Alcuni giornali si occupano anche di una memoria scritta dall'on. Villa e relativa al Bey di Tunisi.

Quella memoria era stata scritta dall'on. Villa e rimessa all'on. Mancini e ad altri avvocati molto tempo prima che il Villa assumesse il portafoglio del Ministero di grazia e giustizia.

Soltanto la presentazione di quella memoria fu fatta posteriormente.

28 g., ore 6,45 ant.

= *Milan in viaggio.*

Oggi il generale Milan parte per Monza, ove va a sottoporre alla firma reale parecchi decreti concernenti disposizioni nel personale militare.

È probabile che ritornando da Monza si fermi alla Spezia per visitarvi le nuove fortificazioni.

= *Depretis malato.*

L'on. Depretis ritarda il suo ritorno a Roma da Stradella. Causa del ritardo è l'essere indisposto di salute.

PARIGI.

(Nostri telegr. partic.).

28 g., ore 9,45 ant.

Avvelenamento dello Tsar.

Gravissime novelle sono arrivate dalla Russia riguardo alla salute dello Tsar.

Egli sarebbe colpito da paralisi al lato destro. I medici temono che anche il cervello sia intaccato.

Corre voce, ed io ve la riporto con riserva, che lo Tsar sia stato avvelenato dai nihilisti con la stricnina in un piatto di cucina.

Lo Tsar non sarebbe morto subitaneamente perchè la dose era insufficiente.

= *Il Ministero francese.*

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, non tutti furono d'accordo su tutte le questioni portate all'ordine del giorno, specialmente per ciò che concerne l'esecuzione dei decreti contro le Corporazioni religiose e i provvedimenti da prendersi rispetto alla nota questione del generale Cissey.

LUIGI ROUX Direttore.
Emilio Formento gerente.

L'Palabrach *Giornale di lusso per famiglie*, esce a Torino tutte le domeniche, e a costa anch'è lire l'anno dal primo novembre 1880 al 31 dicembre 1881, L. 3 50.

ISTITUTO FEMMINILE
della SS.ma Annunziata — Anno XXVII
Approvato dalle Autorità Superiori.
Classi elementari e magistrali, corso regolare di lingua francese, di ginnastica, di canto e pianoforte. — Allieve convittrici ed esterne — Torino, corso Duca di Genova, n. 42. A. 216

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO ROSSI.
Scuole tecniche, elementari e preparazione ai Collegi militari. 1540

Istituto delle sorelle Botto
Classi infantili ed elementari — Corso complementare — *Via Cavour*, 20. 1487

ISTITUTO CANDELLERO
Torino — Via Saluzzo, 53 — *Torino.*
ANNO XXXVIII
Col quattro novembre comincia la preparazione agli Istituti Militari. 1468

Istituto Aporti Bon-Compagni
Via San Massimo, 31 e *Ospedale*, 40.
Riapertura 1° ottobre.
Classi infantili ed elementari — Corso complementare — Lezioni di lingue straniere — Lavori donneschi — Ballo e ginnastica. 1558

L' Istituto Convitto Grillo
rimane aperto anche nella vacanza. Corsi elementare, tecnico, ginnasio. Via Rosina, 12bis.

Istituto Fornaris *Via S. Francesco da Paola*, 24. Al 3 p. v. novembre si riapreno i corsi del **Liceo**, dell'**Istituto tecnico** e di preparazione agli **Istituti militari**. 1585

SCUOLA di COMMERCIO di TORINO
Riapertura **3 novembre.** — *Direttore*, **Garnier**, antico Allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi. — *Consiglio di Patronato*, 16 primari Negozianti ed Industriali. — *Insegnamento*, 12 Professori.
Via Roma, 20 — Anno XXXI. 1489

Convitto e Semiconvitto BOCCA.
Via Alfieri, n. 10, *piano* 2°
Anche quest'anno il prof. Bocca tiene aperto il suo Convitto, al quale è pure annesso lo studio della sera dalle 4 alle 6 pom. per quei giovanetti delle scuole pubbliche i quali in famiglia non possono essere assistiti od aiutati nell'adempimento dei loro doveri scolastici.
Il medesimo s'incarica pure dell'istruzione agli privata dei giovani che gli vengono affidati. A. 219

Liceo Ginnasio BOCCI
Via Doragrossa, num. 18
1488

ISTITUTO MAFFEI, *via S. Dalmazzo*, 20
Corso elementare, complementare, ginnasiale. Lezioni di lingua straniere, disegno, musica, danza, ginnastica e lavori femminili. 1479

Io sottoscritto dichiaro che è sciolta la Società fra me ed il sig. **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (e lo è ancora) a dirigere la vendita e fabbricare lo Sciroppo, le mie in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo ricevuto dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al seguito di che ho soppresso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 4, Calata San Marco, con 2/3 mia esclusiva proprietà.

In Torino presso la farmacia Tarione, piazza San Carlo.
1393 Ernesto Pagliano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

ATTUALITÀ SCIENTIFICHE

I profumi di Lutezia.

Quella signorina tedesca — una letterina in vacanza — appena il treno era sbucato fuori dal gran fumo della galleria a Bardonecchia, e ci era permesso di esser giunta nella terra dove il sì suona, cacciava la testa fuori dal finestrino per sentire il sbaciucchio odoroso degli aranci cantato dal suo Goethe.

Se dobbiamo credere a certi giornali di Parigi, arrivando nella grande città ci tureremo le narici col fazzoletto ed assaporeremo il solo inebriarsi pel gran lezzo mescolandosi di quell'atmosfera appestata.

« Lo nostro sentier conviem ch'ammi tarde
Di che s'usci in prima un poco 'l cuore
Al triste tutto, poi non fa riguardo. »

Il naso infatti s'abitua presto agli odori buoni e cattivi; il nervo dell'olfatto, che porta al cervello vicino l'eccitazione riservata, si stanca presto, dicono i fisiologi; così i Parigini di Parigi, che vivono in quell'aria e l'aspirano con tutta la lena del loro polmoni tisici sino dal primo respiro, quasi non s'accorgono di bere un miscuglio greve, fetente, immondo. Il macchinista adopera da savio ad alimentare la corsa della locomotiva a qualche chilometro di distanza, appena un vedi sfavillare in lontananza nell'oscurità dell'orizzonte la cupola dorata degli Invalidi.

Prima ci stava a rompicollo: era appena si cominciava colla velocità d'una lumaca. Paura di disgrazia? O.bè; il macchinone vi vuole avvezzare lemma lemma all'odore fossitivo, sì che non v'avvenga d'entrare in città stomacato, cercando di tener lontano quel fetore con mani e piedi.

« Dal volto rimovea quell'aer grosso
Menando la sinistra sovent spesso. »

Parini non ha detto poggio dell'aria di Milano nella sua *Salubrità dell'aria*:

« ...al piè del gran palagi
Il fimo alto fermenta;
E di sali malvagi
Ammorba l'aria lenta,
Che a stagnar si rimane
Tra le sublimi case. »

Ho letto degli articoli pensatissimi, tremendi, profetici di male venture; venne citato il feroce *pèlerinage* del Dumas, che serpeggia per l'aria come un drago; mi si fece sentire il fetore che esce multiforme per mille bocche, che evapora dal suolo, che si riassume in un odore pestifero di mille odori cattivi, cagione di mille malattie perchè la malattia è figlia della putrefazione.

Gli albergatori ne furono impauriti: le sottoscritte camere del Grand-Hôtel potevano rimanere deserte dei loro settemento abitatori.

Noi veramente non lo sentiamo quest'odore disgustevole; sui *boulevards* ci vien fatto assai di notare odori abbastanza graditi. La signore a piedi lasciano un profumo di acqua di colonia; i comandanti gigliati, decorati, coi capelli tinti, fan sentire il muschio e la pomata! Le botteghe dei profumieri esalano nell'aria i loro odori d'essenze da far cascare le mosche; stagnati botteghe di fiorai spandono il profumo del pane caldo; i prodotti rossi vi solleticano l'olfatto in modo gradevole.... vi è una prosa ed una poesia di odori piacevoli. Trovate parfac, ad ogni passo, i piatti ricolmi di fettoline di ananassi che esalano le loro essenze esotiche, il loro profumo orientale. Trovate in bottega di fiori speciali e francesi. Tuttavia fatore vi è: sui *boulevards* è in gran parte vinto dal profumo e da una mondezza che esala dei milieu; altrove regna e si fa sentire.

I giornalisti hanno detto il vero: ci hanno messo del loro la esagerazione.

***

Non sarà mai detto da alcuno che l'aria di una città dove vive e lavora un milione di abitanti sia pura, igienica, spirabile come l'aria della campagna. Parigi ha ragione quando corca l'aria del suo vago Bapil, nella quale il sfuso ed il fino

« con nuovi e cari
Sensi pungon la mente »

e generano dell'ozono, quell'ozigeno più attivo, così importante nella natura. Quella sua poesia, se togliamo qualche esagerazione, meriterebbe un commento di un igienista moderno. L'attenzione dei giornalisti venne chiamata agli odori di Parigi da due occasioni: la polemica sul modo di adoperare le acque delle cloache, di cui non si sa che cosa fare, ed una comunicazione interessantissima del celebre Sainte-Claire Deville all'Accademia delle scienze.

La polemica sulle acque di cloaca ebbe anche sua eco al Congresso internazionale di igiene di Torino, nel quale abbiamo udito disputa acerbe, eloquenti su questo argomento. Parigi riceve ogni dì 80 milioni di metri cubi d'acqua; se ne serve e le rimanda carriche dei rifiuti della vita e dell'industria. La riceve limpide e pure e le torna cariche di immondezze, di sostanze chimiche, di materie solide, di animali morti... gli scrittori delle tinte forti ci vedono aggiungervi di cadaveri. Queste acque sono un vero imbarazzo per Parigi. Versarle nella Senna? le acque del fiume ne sono attossicate. Depurarle coi metodi chimici? costa parecchio. Filtrarle per un terreno poroso? la formata di St-Germain che sarebbe assorbita a quest'operazione protesta col mezzo di libri, di opuscoli, di giornali e di Commissioni serie, con esperimenti di chimici, argomenti d'igienisti e prove di avvocati (Vedi Saint-Germain-en-Laye: *Travaux du Comité de défense*). Darle all'agricoltura? La pianura di Gennevilliers, cui vennero date le acque di cloaca ad inondazione, ora le rifiuta perchè hanno fatto cattiva prova.

Ancora una volta l'attenzione del pubblico venne attirata da quei 770 chilometri di tubi, di canaletti, di canali, nei quali circola sotto il suolo un'acqua sporca, fetente,

***

In questo alla lettura del Sainte-Claire Deville, accenna un riassunto — e precisamente ci occupiamo a conclusioni contrarie alle paure dei giornalisti.

Il celebre chimico pesava accanto ad uno scrivo di circa un metro, forse *en flamant*, come mente l'obbligo di fare per un'oretta anche il più laborioso ed il più celebre parigino; il suo fantasioso veniva tramato da un odore speciale, un miscuglio di odore di gas e dell'odore delle nova putrefatte. Raccolse un pugno di quella terra e la portò al laboratorio. Qualche buon borghese lo credette un alleluiato; un monello rideva al vedere quel signore che raccoglieva il fango fetente come una galanteria degna di essere portata a casa con cura. La quella posa terra Deville non trovò la pietra filosofale, ma trovò delle curiose conclusioni.

Era una terra nericcia, fangosa. — Il colorante della bellotta parigina venne spiegato già dal Chevreul: è prodotto dal ferro combinato o solforato — proviene da particelle microscopiche che si distaccano dai ferri dei cavalli.

Dapprima il Deville ne estrasse le materie più grossolane. Il suolo di Parigi è continuamente rivoltato nei lavori di riparazione, nei miglioramenti che si vengono facendo, nella collocazione di nuove diramazioni di gas e di acqua.

Molti corpi che erano sopra possono sotto: il cappello logoro del mendicante ed il diamante caduto dal gioiello, il bottone perduto da un uomo serio ed il tacco dello stivalino perduto dalla *femme d'affaires* nella lunga attesa, il proclama elettorale e la scatola di fiammiferi, il soldo scappato di mano alla bambina mandata a comprare il latte e che la verrà una tempesta di busse, e la cicca buttata via da un operaio.

Il Deville non trovò diamanti nè tacchi di scarpetta, ma trovò particelle microscopiche di cuoio, di tessuti, di carbone, di legno, di zinco, di carbone, ecc.; di tutto quello che si perde e di quello che si abbandona.

***

Ma le conclusioni più importanti a cui giunse il Deville furono le seguenti:

1° Il sottosuolo di Parigi è ricco di sali; ne contiene circa 25-30 grammi per ogni mezzo litro di acqua. Questo fatto si spiega conservato che il sottosuolo non ha un sistema di scolo; le acque vi ristagnano e evaporano depositando le loro materie disciolte.

2° Il sottosuolo di Parigi contiene una sostanza polverulenta nera, da cui estrasse:

Solfo cristallizzato con materia organica grammi 5,700;

Solfo cristallizzato con catrame grammi 4,736;

Catrame o cellar grammi 1,649.

Le fughe di gas, che le Società del gas sognasi calcolano rappresentare 1/10 della consumazione, spiegano la produzione del solfo, dell'idrogeno carbonato, del catrame.

Questo catrame agisce come antiputridio; l'acido fenico che se ne ottiene fu per la medicina uno dei più grandi e moderni progressi.

« In conclusione, in virtù delle fughe di gas del sottosuolo di Parigi, quello è purificato, e non può esalare alcun odore pericoloso. Si ha un po' di odore di idrogeno solforato, che non è più nocivo dell'aria che si trova attorno a certe sorgenti minerali, ed un odore di prodotti empireumatici che è uno come l'atmosfera che circonda i gasometri, attorno ai quali si mandano i fanciulli colpiti da certe malattie epidemiche o contagiose. »

***

Ma non finisci lo stesso dall'odore dei cani che è così frequente a Parigi, dice l'illustre autore. Certe malattie si propagano per questa via, e Pasteur, quell'altro suo celebre collega, ci dirà i modi.

Rendarlo non contagioso questo contagio del macchero; riconoscere al cielo delle agricole convenzioni questa materia, ecco il sogno chimico ed igienico dello scienziato.

Deville e Victor Hugo sono d'accordo.

Il Deville propone l'aspirazione col mezzo di tubi ermeticamente chiusi entro vasi metallici in cui si farebbero le reazioni chimiche necessarie per poter vendere l'articolo senza parisoli, perchè su che il letame è oro, forse senza riconoscere che l'oro sia letame.

Ma eccoti il Reynhardus a mettere

AUX VILLES D'ITALIE

TORINO
Portici della Fiera
Via delle Finanze

Grandiosi Magazzini di Novità
FRATELLI BOCCONI

TORINO
Portici della Fiera
Via delle Finanze

Domenica **31** corrente

ESPOSIZIONE GENERALE

di tutte le Novità per Signora e per Uomo.

STAGIONE AUTUNNO - INVERNO

I recenti ristauri e gli ampliamenti fatti ai nostri locali ci permettono di poter effettuare un' ESPOSIZIONE GENERALE superiore a tutte le antecedenti per la ricchezza e per la varietà degli articoli preparati per la Stagione *Autunno-Inverno*, sia per Signora che per uomo. — Ad un'estrema convenienza nei prezzi non vanno disgiunte: la buona ed accurata confezione, l'eleganza nel taglio e la ricercatezza delle guarnizioni. — Ecco la specialità degli articoli dei due riparti:

RIPARTO SIGNORA
Costumi, Paletots, Dolmans, Ulsters, Vesti camera, Sottane, Lanerie, Seterie, Scialli, Drapperie, Flanelle, Maglierie, Mascherin confezionate, Pellicciorie, Cappelli Feltro, Frangie, Pizzi, Nastri, Piume, Fiori, Cravatte, Guanti e Fichus, ecc.

RIPARTO UOMO
Paletots, Soprabiti, Mantelli, Punch cummi ed a tre usi, Abiti completi, Vesti camera, Ulsters, Livree, Costumini, Abiti per Giovanetti, Drapperie, Stoffe Nazionali ed Estere della più alta Novità per le Commissioni sopra misura.

Raccomandiamo il nostro Grandioso Assortimento in Tappeti in genere, Stoffe per Mobili, Tende, Damaschi, Reps, Cretonne, Carpettes, Voltaire, Parafreddi, Crocini, ecc., ecc.

NOTA IMPORTANTE

In questa GRANDE OCCASIONE sarà libero al Pubblico l'ingresso ai Magazzini, ridotti interamente per questa Eccezionale Esposizione; così per mezzo della libera circolazione la Clientela potrà maggiormente convincersi della straordinaria bontà e convenienza dei nostri articoli

N.B. Per preparare l'Esposizione si anticiperà la chiusura dei Magazzini, al sabato sera, per riaprirli alle ore 2 pom. della domenica.

LA VENDITA INCOMINCIERA' LUNEDI' PRIMO NOVEMBRE E SUCCESSIVI

DA AFFITTARE
a Natale o prima, via Pellicciai, N. 3, **4 camere** al 3° piano, di cui due con vista sulla piazza e cucina.
Indirizzo al negozio Rapelli, a lato alla porta suddetta. 1561

DA RIMETTERE
Negozio da Pizzicagnolo, ben avviato, in Dogliani.
Per le trattative rivolgersi ivi al signor Ferrero Giuseppe. 1529

IN VENDITA
1° Il grandioso **corpo di casa** già Ardy, nelle vie Giulio e delle Orfane, del reddito di oltre le L. 30,000.
2° **Terreno fabbricabile** nella via Vanchiglia, di are 16, cantiare 1.
Indirizzo alla proprietà, P. V. Migliasi, via S. Dalmazzo, 16. 1567

Cercasi un Segretario Contabile per Casa commerciale, conoscente la partita doppia, bella calligrafia, che possa disporre un'ora al giorno. Scrivere a **G. N. S.**, Torino. 1542

Una persona, già per più anni contabile in provincia, ora domiciliatasi in Torino per ragioni di famiglia, si offre come contabile ad una Casa in Torino o nei suoi dintorni, potendo dare di sè buone informazioni, ed all'uopo cauzione.
Dirigersi con lettera alle iniziali G. B. C. A. 218

Un parroco di piccolo villaggio, ove l'aria è buona assai, quasi in collina, a distanza di 20 chilom. da Torino, strada ferrata, abitazione comoda e ben provveduta, per ovviare alla severa solitudine desidererebbe aver seco in pensione una persona civile, d'intendimenti pii e religiosi. Discrete le pretese. Sia pur anche un impiegato in ritiro, o qualsiasi signore cui attalenti un vivere tranquillo, semplice, casalingo, igienico. Si rapporti al signor Cerqueno, negoziante, via Monte di Pietà, N. 14. 1562

MACCHERONI d'ogni genere lavorati a mano ed a vapore, con grani delle Puglie. **Medaglia d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1878.
Fabbrica in Gragnano (Napoli), al chilogramma L. 0 85.
Via Mercanti, 30, Torino. 1556

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più.
I bambini, riparazioni ed accordature, presso **Grigni-Monti** & C.ia, Torino, via Doragrossa, N. 33, piano 1°, Torino. 170

AVVISO
Il Gabinetto del chirurgo-meccanico-dentista G. Giulpa, allievo del celebre dottore L. Rigaudy, dentista di Parigi, venne trasferito in via Doragrossa, 18, piano 1°, rimpetto alla Chiesa dei SS. Martiri, Torino. 1558

Pel presente
nella palazzina piazza Solferino 22, da affittare il grande e comodo **Alloggio** del secondo piano, con scala in marmo. Dirigersi al portinaio. 945

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE.** 493

ANNO XXX°
Col 1° novembre prossimo venturo, l'*Istituto di Musica Sciorati* riassumerà il corso regolare delle lezioni.
Via Santa Teresa, 18, p° 1°.

350 mila lire
da mutuare al 5 0[0 mediante 1ª ipoteca, nelle antiche Provincie del Piemonte, divisibile da 50 a 100 mila lire. — Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 5. 1541

ERNIE
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*.

OPERE DI S. PAOLO DI TORINO

Aumento di vigesimo su stabili propri di dette pie Opere, nella città di Torino, tenimento Risconi.

Colle ore 5 pom. dalli 6 p. novembre, scade il termine utile per fare gli aumenti sui seguenti lotti, deliberati con rogito del notaio sottoscritto 28 ottobre 1880:

Lotto 1°	. . . . .	L. 1890;
» 3°	. . . . .	» 880;
» 8°	. . . . .	» 1890;
» 15°	. . . . .	» 910;
» 16°	. . . . .	» 1160;
» 19°	. . . . .	» 1740.

1540 **Taccone,** *notaio sostituto.*

COMITATO DI PREVIDENZA
della Società degli Operai di Poirino

Il Presidente ed il Segretario sottoscritti rendono noto al pubblico che pel giorno 11 del p. v. novembre trovasi vacante il posto di *Magazziniere* di questo *sodalizio*.

La cauzione o il fidejussore che dovrà dare il richiedente pel rimunerando impiego di *Magazziniere* non deve essere inferiore alle L. 5000.

Le mercì che si distribuiscono annualmente in questo *sodalizio* ascendono ordinariamente al valore di L. 70,000 a L. 80,000 in media generale.

Il richiedente dovrà indicare per quanti anni intenda stabilire il contratto coll'Amministrazione e quale sia l'aggio che desidera gli venga corrisposto per le sue fatiche e consumo delle mercì.

I capitoli ed oneri sono visibili nella Segreteria del Comitato.

Le domande dovranno presentarsi prima del 4 del volgente novembre.

Poirino, 21 ottobre 1880.

Il Segretario **Giulio Giovanni.** — *Il Presidente* **Avvocato Guglielmo.** 1564

COLLEGIO-CONVITTO DI CAVOUR

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali. — Retta mensile lire 25 e 32. Al Rettore in Cavour. 1548

SOCIETÀ ANONIMA
dei consumatori di gas-luce
via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1488 LA DIREZIONE.

ASTA VOLONTARIA DI MOBIGLIA

Nei giorni di venerdì e sabato, 29 e 30 corrente, ed alle ore solite, in Torino, angolo Doragrossa, via Cavalcata, N. 2, piano 1°, dal sottoscritto, delegato alla vendita, per mezzo d'incanto, del mobilio di un alloggio, cioè letti completi, seta, sedie, seggiolone, canapè, armadi di noce con specchio e senza, scrivania, buffetto, tavole, specchi, candelabri, rame, pianoforte *Boisselot*.

1566 **F. Beltrami,** *estimatore.*

MARRONS GLAÇÉS
(VANIGLIA)
L. 3 50 IL CHIL.
VINI NAZIONALI IN BOTTIGLIE, eccellente qualità garantita, **L. 1 la bottiglia.**
Presso A. VALFRÈ, *Confettiere*, via Santa Teresa, N. 3, Torino. 1546

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA
per Macchine da Cucire
DI L. MESTRALLET
Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. **80 a 140.**
MACCHINE a pedale da L. **70 a 240.**
GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI PER CONTANTI
Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine per cucire cappelli di paglia in diversi modelli e prezzi.
Grande Magazzino fornito di tutti i migliori sistemi di macchine estere a prezzi ridotti.
Macchine a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffa e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.
Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 0695

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al P. H.

Assortimento orefeceria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. **5,** in oro **25.**
Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

NON PIU' SPALLE CURVE
Bretelle Americane Brevettate

Queste bretelle, mentre, come le ordinarie, sostengono i pantaloni o la sottana, hanno il vantaggio di tenere le spalle dritte, il petto aperto. — Sono indispensabili per i ragazzi e la ragazze in sviluppo alle persone abituate a vita sedentaria e tendenti a diventar gobbe.
Costano paio L. 5, indistintamente.
Presso C. MANFREDI, via Finanze, 6 e 8, Torino. 564

GUARIGIONE

OCCHI
L'estratto d'erbe oftalmico di *Pomelli Luigi*, via Barbaroux, N. 6, piano 2°, Torino, è *incontestabilmente* il migliore dei rimedi per guarire prontamente le malattie d'occhi: *granulose; lacrimazione; fistola; appannamento; debolezza della vista*, ecc., ecc.; come anche la *puriforme* e le eruzioni della *rogna*, malattia dei bambini.
Ventisei anni di splendidi risultati. — L. 3 50 la bottiglietta coll'istruzione e L. 2 la mezza. Coll'aggiunta di lire 1 50 si spedisce franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 214

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Ospedali, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DU A LITTA
Specialità di **Essiccatoi** *per ogni sorta di industria.*

CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI
Torino, via Madama Cristina, 27, casa propria.

GOTTA E REUMATISMI

L'**Elisir antigottoso di Baron Barthélemy** (farmacista di 1ª classe - *Bouf, Magenta*, 105, *Parigi* - premiato con medaglie d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, ristabilire i malati e, mediante una cura nè pericolosa, nè incomoda, combinata ed alternata coll'*Elisir*, colla *Perle Blanche* e *Rose*, e col *Balsamo*, impedire che i gottosi ed i reumatici divengano infermi. — V. l'istruzione che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti.

Elisir antigottoso e antireumatico	L. 10	la boccetta
Perle bianche per surrogare l'Elisir	» 10	la scatola.
Pillole rosa ricostituenti	» 8	»
Balsamo per frizioni	» 8	la boccetta.

1290

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, medicida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In Torino, presso la farmacia **Turisco**, piazza S. Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Turisco*. 0949

Distilleria a vapore GIO. BUTON e C. — Bologna.
28 Medaglie - Parigi, Londra, Vienna, Filadelfia.
Guardarsi dalle contraffazioni.
ELIXIR COCA BUTTON — Proprietà RAVINIANI.

Il vero Elixir Coca-Buton vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro *Elixir Coca — Gio. Buton e C., Bologna* — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta GIO. BUTTON e C., e la firma sull'etichetta GIO. BUTTON e C. 113

LE MIGLIORI
CAPSULE di CATRAME
FOUCHER
costano L. 2 50 al flac. di 30 capsule, 4 flac. L. 9 50.
Parigi: Ets. *Maillard e C.ie*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 30. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Turisco, Prato succ. a Cerutti e Barberis. 1294

Apparecchi a SIFONE
per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti*. — L. 18 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 14 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.
Apparecchi Liebig per lo stesso uso in porcellana a L. 8 cadauno. — Presso Manfredi, Torino, via Finanze, 6 e 8. 93

SOCIETÀ ANONIMA DEL TRAMWAY A VAPORE
CUNEO-BUSCA-SALUZZO

Capitale Sociale **1,400,000** lire diviso in 7000 Azioni
del valore nominale di L. 200 cadauna

Sottoscrizione Pubblica a num. **3500** Azioni

La Società Anonima del Tramway a Vapore Cuneo-Busca-Saluzzo è stata costituita per atto pubblico in data 2 agosto 1880, rogato Simone Notaio Ambrogio in Savigliano.

Il Capitale Sociale di L. 1,400,000 è stato interamente sottoscritto e versato da un Sindacato Fondatore che ora mette alla sottoscrizione pubblica N. **3500** Azioni di L. **200** cadauna, alla pari e pagabili alle seguenti rate:

Tre decimi all'atto della sottoscrizione;
4° e 5° id. al 1° dicembre 1880;
6° e 7° id. al 1° gennaio 1881;
8° e 10° id. al 1° febbraio 1881.
Sconto in ragione del 5 p. 0[0 a chi libererà l'Azione alla Sottoscrizione.

Il Tramway a vapore Cuneo-Busca-Saluzzo percorre una zona delle più ricche ed industriali del Piemonte, e serve di comodo mezzo di comunicazione ad una popolazione media di circa 2500 abitanti per ogni chilometro quadrato.

I dati statistici ed i fatti provati dall'esercizio di altre linee di Tramway che percorrono paesi meno ricchi e popolati ed in condizioni meno favorevoli della nostra, provano che la linea di Tramway Cuneo-Busca-Saluzzo può far assegno su di un prodotto annuo lordo di L. 6000 per Chilometro, ciò che importa un reddito totale di L. 192,000 annua circa, da cui deducendo per spese d'esercizio e di ammortamento L. 2,600 per Chilometro, in totale L. 81,600, ne resulta un prodotto netto di L. 102,000 circa che rappresenta un interesse oltre del 7 0[0 sul capitale sociale.

La sottoscrizione rimarrà aperta dal 25 ottobre volgente al 4 novembre inclusivo:
in CUNEO presso i sigg. *Francesco Quaranta* e *Casalis Emanuele*;
in SALUZZO e SAVIGLIANO presso la *Banca Popolare Agricola Comm.* di *Savigliano*;
in BUSCA presso il sig. *Ferrero Giuseppe*;
in COSTIGLIOLE presso il sig. *Allasiola Sebastiano*, Segretario Comunale;
in CARMAGNOLA presso la *Banca Agricola Commerciale*.

in TORINO presso gli **Banco di Sconto e Sete;** i sigg. **Bilietti e Cesana,** via Carlo Alberto, N. 9.

Nel caso che la Sottoscrizione ecceda il numero delle Azioni emesse si procederà a proporzionate riduzione.

Per programmi e statuti rivolgersi agli incaricati della emissione che li rimetteranno gratuitamente.

Torino — Tip. Roux e Favale.